

BUSINESS CREDIT CONSULTING
CARDOGNA s.r.l.
 GESTIAMO I TUOI CREDITI
 RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
 Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
 www.cardogna.it

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
 Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
 Poste Italiane SpA
 sped. in abb. postale
 D.L. 353/2003
 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
 art. 1, comma 1, DCB Ancona
 anno XXIII
 offerta libera

n. **14/15**
14 LUGLIO 2022

Riapre la Stella Maris - pagina 3

La Domus Stella Maris sarà un Polo Didattico, contenitore di saperi, per giovani, professionisti e imprese con la gestione della Fondazione Luigi Clerici.



Messaggio ai turisti - pagina 11



L'Arcivescovo Mons. Angelo Spina con un messaggio augura ai turisti buone vacanze indicando questo periodo di riposo anche, come periodo adatto alla preghiera.

LENTAMENTE MUORE CHI NON VIAGGIA

+ Angelo, arcivescovo

Ha scritto Pablo Neruda: «Lentamente muore chi non viaggia, chi non legge, chi non ascolta musica, chi non trova grazia in se stesso». Perché viaggiare? Perché sottoporsi alle fatiche e disagi? Perché vagheggiare paradisi esotici se alla fine non ne resterà che un sapore già visto? In realtà viaggiamo perché non ne possiamo fare a meno. L'idea del viaggio ci appartiene, ci tenta. Quando l'uomo, la donna, camminano, viaggiano, spesso cambiano soltanto lo scenario, il paesaggio; non cambiano se stessi, raramente viaggiano al loro interno. Il cambiamento di scenario, di paesaggio, crea in noi l'illusione di vivere, di cambiare, di «fluire», ma in realtà si verifica un immobilismo psicologico con tratti distinti che ci ingannano e attraverso i quali inganniamo gli altri. Per vivere veramente è necessario viaggiare all'interno di se stessi. Ognuno di noi ha un luogo che ama particolarmente. Legato all'infanzia, a un momento significativo della propria vita, a una illuminazione. Luoghi che ci appartengono perché in qualche modo noi apparteniamo a loro. Li amiamo come si ama una madre, una sposa, un amico. Ogni volta

che vi torniamo ne scrutiamo con apprensione l'aspetto, per verificare se sono cambiati in nostra assenza. Il viaggio allora è dentro di noi con l'irresistibile necessità di ritrovare la vita nella sua forma pura. Per esempio: se la linea azzurra del mare ci seduce tanto, è anche perché questa immensità ci ricorda il nostro vero orizzonte; se saliamo sulle alte montagne, è perché nella visione chiara che di lassù si raggiunge del reale, in quella visione fulgida e senza cesure riconosciamo una parte importante di un appello più intimo; se andiamo in cerca di altre città (e, in queste città, di un'immagine, di un frammento di bellezza, di un non so che...), è anche perché stiamo inseguendo una geografia interiore; se semplicemente ci concediamo un'esperienza del tempo dilatata (pasti assunti senza fretta, conversazioni che si prolungano, visite e incontri), è perché la gratuità, e solo essa, ci dà il sapore protratto dell'esistenza stessa. A volte, tutto quel che ci serve è abitare la vita in un altro modo. È semplicemente camminare con un altro passo sulle strade che già ogni giorno percorriamo. È aprire la finestra quotidiana, ma lentamente, nella consapevolezza che la

stiamo aprendo. È, in fondo, assaporare il gusto delle cose più semplici. Pensiamo alla proposta che, più di una volta, Gesù fa ai discepoli: «Passiamo all'altra riva» (Mc 4,35). Passare all'altra riva non significa necessariamente il trasferimento a un altro luogo, diverso da quello in cui ci troviamo. I viaggi non sono solo esteriori. Non è semplicemente nella cartografia del mondo che l'uomo viaggia. Fare uno spostamento comporta un cambio di posizione, una maturazione dello sguardo, apertura al nuovo, un adattamento a realtà e linguaggi, un confronto, un dialogo, inquietante o incantato, che necessariamente lascia impressioni molto profonde. L'esperienza del viaggio è esperienza della frontiera e di nuovi spazi, di cui l'uomo ha bisogno per essere sé stesso. Il viaggio è una tappa fondamentale nella scoperta e nella costruzione di noi stessi e del mondo. È la nostra coscienza che cammina, scopre ogni dettaglio del mondo e tutto guarda di nuovo come fosse la prima volta. Il viaggio è una sorta di propulsore di tale sguardo nuovo. È bello allora riascoltare l'invito di Gesù. «Passiamo all'altra riva».

AVERE COMPASSIONE

Su una strada che scende da Gerusalemme due uomini si incontrano occasionalmente: uno è ferito, anzi mezzo morto, come leggiamo in Luca. L'altro è uno straniero, proveniente dalla regione della Samaria, che non conosce la legge, come il sacerdote e il levita - quel sistema di cinquecento e più comandamenti e divieti che andavano ad aggiungersi ai dieci comandamenti, per gli ebrei dell'antica Alleanza - ma sa vedere la sofferenza di una persona e si ferma a soccorrere. Il racconto del Samaritano, che "ebbe compassione" dell'uomo malmenato dai briganti e lasciato sul bordo della strada, e lo ha soccorso, chiede un comportamento da imitare; l'altro, con le sue povertà, le sue difficoltà, è il prossimo che incontriamo sul nostro cammino e che ci interpella con la sua presenza. Ricorda Papa Francesco, che i primi cristiani erano chiamati "discepoli della via, cioè del cammino". Il credente somiglia molto al Samaritano, dice all'Angelus: "come lui è in viaggio, è un viandante. Sa di non essere una persona 'arrivata', ma vuole imparare ogni giorno, mettendosi al seguito del Signore Gesù". Il Signore "non è un sedentario, ma sempre in cammino",

così il cristiano: "camminando sulle orme di Cristo, diventa un viandante, e impara - come il Samaritano - a vedere e ad avere compassione". Lo scriba e il levita "vedono il malcapitato ma è come se non lo vedessero, passano oltre, guardano da un'altra parte". Francesco ricorda che il Vangelo "ci educa a vedere, guida ognuno di noi a comprendere rettamente la realtà, superando ogni giorno preconcetti e dogmatismi"; ci insegna a seguire Gesù, ad "avere compassione, ad accorgerci degli altri, soprattutto di chi soffre, di chi ha bisogno". La parabola evangelica non chiede di "colpevolizzare o colpevolizzarsi", ma di non andare oltre e fermarsi; "dobbiamo riconoscere quando siamo stati indifferenti e ci siamo giustificati, ma non fermiamoci lì. Lo dobbiamo riconoscere, è uno sbaglio, ma chiediamo al Signore di farci uscire dalla nostra indifferenza egoistica e di metterci sulla Via. Chiediamogli di vedere e avere compassione" di quanti incontriamo "lungo il cammino, soprattutto di chi soffre ed è nel bisogno, per avvicinarci e fare quello che possiamo per dare una mano", afferma Francesco.

agensis

Il bandolo della matassa

Concludevamo il fondo del n. 12: "Al pomeriggio andavamo all'oratorio", con l'invito a trovare il bandolo della matassa per conferire all'oratorio condizioni di attrazione per gli adolescenti e per i giovani per permettere di esprimere tutte le loro potenzialità, divertirsi ed incontrare la fede. Qualcuno, interprete e protagonista di un modernismo spinto potrebbe essere portato a dire che non è più il tempo del ping pong e del calcio balilla. Non è così, laddove questi giochi ci sono, i ragazzi ci giocano e se sono gestiti bene con tornei ragionati, ancora attraggono

adolescenti e giovani. Ma l'oratorio, com'è sempre stato dovrebbe restare un luogo privilegiato di gioco e di preghiera, con attività che facciano andare la mente oltre l'orizzonte. Il lodevole sforzo di alcune parrocchie di svolgere negli oratori attività di doposcuola non ci sembra adatto allo scopo. Com'è stato per ognuno di noi, anche per i giovani di oggi, la scuola rappresenta un obbligo che toglie spazi di libertà, inconsapevoli del valore dell'acquisizione di nuovi saperi. Andare all'oratorio per continuare il percorso scolastico potrebbe non affascinare o come si dice in termini moderni soddisfare i gusti e le esigenze della gioventù di oggi. Gusti e passioni che immaginiamo

di conoscere bene, che giudichiamo e che occupano grandi spazi di dibattito. Il web è protagonista indiscusso tanto che abbiamo inventato la definizione "nativi digitali". Tante azioni e tante idee prendono corpo dallo smartphone tra le mani e tante altre con il pc davanti agli occhi. Tra le attività che potrebbero interessare il mondo giovanile potremmo prevedere la realizzazione e la cura del sito parrocchiale o siti più specifici, con tante rubriche: notizie, vita religiosa, storia della parrocchia, storia della città, Facebook, Instagram, Youtube, ed altri social che possano tenere collegati i giovani. C'è poi un servizio da fare alla parte più fragile della comunità

parrocchiale, agli anziani, soli o malati, comunque non in grado di partecipare alla messa domenicale. Trasmettere via streaming la messa. Immaginate quanto potrebbe migliorare lo stato di salute di questa parte abbandonata della società nel vedere ed ascoltare il loro parroco e i loro amici. Si tratta di sensibilizzare un gruppo di giovani appassionati e competenti che oltre a trovare le tecnologie per la trasmissione possano alternarsi e soprattutto essere disponibili ad assistere con insegnamenti semplici chi vorrà ricevere il segnale e seguire la messa. Prima di tutto sarà necessario quantificare l'utenza e soprattutto fare una buona campagna di informazione. Questa è una società maleducata,

cioè educata male direbbe il prof. Claudio Risé ed aggiungiamo sempre meno solidale e con un calo rilevante di umanesimo. Bisogna incontrare ed aiutare ad incontrare Gesù. In certi casi bisogna incontrare ed aiutare a incontrare Gesù, amarlo con la preghiera e mettersi al suo servizio. Il Buon Samaritano, il Figliolo Prodigio, Marta, solo per citarne alcuni, ma anche il miracolo di Cana e la moltiplicazione dei pani e dei pesci, o la misericordia concessa all'adultera e tanti altri fatti che ci raccontano gli evangelisti potrebbero essere argomenti che si intrecciano con la nostra vita e con la vita di ragazzi e giovani. E tutto potrebbe avvenire nel luogo giusto: l'oratorio!

M. C.

INSEDIATA LA NUOVA GIUNTA. MARCO PIERPAOLI CONFERMATO SEGRETARIO

Pierpaoli, "sono onorato della conferma e nei prossimi 4 anni i miei obiettivi saranno quelli di ascoltare e tutelare sempre di più le micro e piccole imprese".

Si è svolta il 6 luglio la prima seduta della nuova Giunta di Confartigianato Imprese Ancona Pesaro e Urbino. Dopo la conclusione del XVI Congresso, tenutosi ad Ancona l'11 e 12 giugno, che ha portato al rinnovo del Consiglio Direttivo e alla riconferma del Presidente Graziano Sabbatini, si è delineata la nuova Giunta di cui sono entrati a far parte Cristina Brunori, Davide Coppari, Paolo Longhi, Egidio Muscellini, Raffaella Mazzanti, Bruno Ricciaridelli, Barbara Serrani e Sandro Tiberi. Vice Presidente Vicario è stato nominato Paolo Longhi, mentre David Coppari e Barbara Serrani sono i due Vice Presidenti. Il Presidente Sabbatini esprimendo grande soddisfazione per il lavoro svolto durante tutto il percorso congressuale che ha visto una grande partecipazione degli associati, ha evidenziato come, oggi più di ieri, sia necessario fare squadra per affrontare le sfide alle quali sono chiamate

le imprese. La nuova Giunta ha poi confermato Marco Pierpaoli come Segretario dell'Associazione. "Sono onorato di questa conferma", ha detto Pierpaoli. "Gli ultimi anni sono stati difficili a causa della pandemia, dell'aumento dei costi delle materie prime e della difficoltà di reperirle. A pesare enormemente ora sono le conseguenze del conflitto russo-ucraino e l'aumento del costo di gas ed energia. Da parte nostra abbiamo moltiplicato

l'impegno e ci abbiamo messo il cuore. Il percorso congressuale ci ha permesso di confrontarci con i territori di riferimento e con gli imprenditori. È stato un'occasione preziosa per delineare quelle che sono le priorità da seguire e per elaborare il "piano dei Valori", idee e progetti per sostenere e accompagnare le imprese nelle prossime sfide. In questi anni l'Associazione è cresciuta. Oggi rappresentiamo oltre 10.000 imprese e 14.000 persone. Abbiamo

32 uffici, distribuiti capillarmente tra le province di Ancona e Pesaro-Urbino; nel pesarese stiamo rafforzando la nostra presenza e a breve presenteremo nuovi importanti progetti. Il mio impegno, per i prossimi 4 anni, è quello di guidare l'Associazione migliorando sempre di più le opportunità, la rappresentanza, la tutela dei valori che rappresentiamo, quelli del saper fare, del lavorare in rete, della famiglia, del territorio. I miei obiet-

tivi saranno quelli di ascoltare e tutelare sempre di più le micro e piccole imprese".

«La forza di Confartigianato», prosegue Pierpaoli, «è quella dei nostri imprenditori e funzionari uniti nella volontà di tutelare le micro e piccole imprese. Siamo consapevoli che oggi più di ieri, ci troviamo di fronte a sfide complesse, ma siamo convinti di poterle affrontare facendo rete e lavorando in sinergia con tutti quanti vorranno collaborare».



La nuova giunta di Confartigianato

PARROCCHIA MARIA SS. MADRE DI DIO
Torrette di Ancona

FESTA MADONNA DEL CARMELO

Istituto Padre Guido Oasi Maria Immacolata Via Tronto, 16
(zona Carmine) Torrette di Ancona

DOMENICA 17 LUGLIO 2022

Ore 18,00 S. Rosario

Ore 18,30 Concelebrazione Eucaristica e Processione presiedute da Sua Ecc.za Mons. Angelo Spina e da P. Simone Giampieri Provinciale Frati Minori

Seguirà un momento di fraternità con pesca di beneficenza

Le Celebrazioni saranno animate dal Coro e dalla Banda musicale di Torrette



Bonus 18app per i 2003: iscrizioni entro il 31 agosto

Per chi è nato nel 2003, e quindi ha compiuto 18 anni lo scorso anno (2021), c'è tempo fino al 31 agosto per non perdere il treno del Bonus Cultura 18app! Il termine, infatti, per potersi iscrivere, garantendosi così il "tesoretto" da 500 euro in acquisti culturali istituito nel 2017, è sempre stato il 31 agosto dell'anno successivo rispetto a quello del compimento della maggiore età. Cosa importante: non esistono paletti economici, tutti ne hanno diritto a prescindere dal reddito o dall'ISEE del nucleo familiare. C'è solo da tenere a mente la data del 28 febbraio 2023, ovvero la scadenza al di là della quale i 500 euro non saranno più materialmente spendibili. Detto altrimenti: sia che fino al 28 febbraio non abbia ancora speso nulla dei miei 500 euro, sia che ne abbia spesi 50, 100, 300, non importa quan-

ti, a partire dal 1° marzo 2023 l'eventuale somma residua non ancora spesa andrà comunque persa, quindi appunto non sarà più spendibile. Un'altra info utile è per i neo-18enni stranieri, che possono sì beneficiare del bonus a patto però di essere residenti in Italia o di avere un permesso di soggiorno in corso di validità. In estrema sintesi:

- non sono previste soglie selettive per accedere al beneficio;
- non occorre compilare nessun modulo cartaceo per fare domanda;
- non bisogna denunciare redditi o proprietà familiari.

L'unica cosa da fare è dotarsi di SPID per potersi poi registrare a 18app entro il 31 agosto. SPID è in pratica il "Sistema Pubblico d'Identità Digitale", cioè una piattaforma telematizzata che permette di avere un'identità digitale composta da due cre-

denziali: username e password. Tutti i ragazzi possono dunque richiederla a partire dal giorno del loro 18esimo compleanno. Con queste due credenziali sarà infine possibile loggarsi al sito ufficiale di 18app. Ma come si fa ad ottenere SPID? Serve rivolgersi ai cosiddetti "Identity Provider" quali Aruba, Infocert, Poste Italiane, Register, Sielte, Tim, Namirial, Intesa e Lepida, che offrono diverse modalità di accesso. Poi, una volta ottenute le credenziali, nel momento in cui verranno utilizzate per effettuare il primo accesso a 18app, si riceverà una mail di conferma dal proprio Identity Provider. A questo punto non si dovrà far altro che completare la procedura di registrazione a 18app fino all'ultimo passaggio dell'accettazione della normativa, e finalmente si potrà visualizzare la liquidità del proprio "portafoglio" virtuale, che di volta in volta verrà aggiornata in tempo reale.

Cerchiamo adesso di capire concretamente cosa si può fare con questi 500 euro, considerando che con l'allentamento delle misure anti-covid sarà possibile riaffacciarsi a determinate tipologie di eventi cancellati invece negli ultimi due anni: un

esempio su tutti i live musicali. Ad ogni modo una faq del sito governativo spiega che la spesa dei 500 euro è "riconducibile ai seguenti ambiti":

- biglietti per rappresentazioni teatrali e cinematografiche e spettacoli dal vivo (per "spettacoli dal vivo" si intendono rappresentazioni svolte in maniera professionale di musica, danza, teatro, circhi e spettacoli viaggiatori, che avvengono in un contesto unico e non riproducibile con la presenza di professionalità artistiche e tecniche e di pubblico);
- libri (inclusi audiolibri e libri elettronici, esclusi supporti hardware di qualsiasi natura atti alla relativa riproduzione);
- accesso a musei, mostre ed eventi culturali, monumenti, gallerie, aree archeologiche, parchi naturali;
- musica registrata (cd, dvd musicali, dischi in vinile e musica online, esclusi supporti hardware di qualsiasi natura atti alla relativa riproduzione);
- corsi di musica;
- corsi di teatro;
- corsi di lingua straniera;
- prodotti dell'editoria audiovisiva (singole opere audiovisive - i dvd in pratica - distribuite su supporto fisico o in formato di-

gitale);

- abbonamenti a quotidiani anche in formato digitale.

Il regolamento esclude però a chiare lettere l'acquisto di "abbonamenti per l'accesso a canali o piattaforme che offrono contenuti audiovisivi"; quindi in parole povere è esclusa la possibilità di abbonarsi a piattaforme streaming come Amazon Prime Video, Netflix o Mubi. C'è poi un'altra cosa da chiarire: se da un lato "non ci sono limiti di spesa per un singolo acquisto", fermo restando ovviamente il tetto dei 500 euro, dall'altro "non è tuttavia possibile comprare più di una unità di uno stesso bene o servizio". Tale regola in sostanza impedisce la "cessione" del bonus a terzi, nel senso che non permette di fare acquisti che coinvolgano se stessi e gli altri. Chiaramente ciò non esclude la possibilità di fare dei regali (se ad esempio acquisto la copia di un libro non dev'essere necessariamente per me), ma vuol dire piuttosto che se volessi acquistare più copie dello stesso libro, cd o dvd non potrei farlo, così come non potrei acquistare più biglietti dello stesso evento musicale, teatrale o dello spettacolo cinematografico, visto che il bonus è strettamente nominativo.

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Stefano Sacchettoni

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)



trovate questi servizi presso i nostri uffici di:

- ANCONA: Via Montebello, 69 tel: 071 2072482
- OSIMO: Piazza Duomo, 7 tel: 071 2072482
- CAMERANO: Piazza Roma, 46 tel: 071 95353
- segreteria.an@acliservice.acli.it

ELABORAZIONE MOD. 730, MOD REDDITI, MOD 770 E CU AUTONOMI
F24 ENTRATEL
DICHIARAZIONI E CONTEGGI IMU
COMPILAZIONE MODELLI ISEE, RED, INVCIV, ICRIC, ICLAV
SUCCESIONI
CONTRATTI DI AFFITTO/COMODATO
CONTRATTI LUCE E GAS
ASSICURAZIONE (SUBAGENZIA DI VITTORIA ASSICURAZIONI)
SPID

LA FONDAZIONE LUIGI CLERICI INAUGURA LA DOMUS STELLA MARIS DI ANCONA COME SUA NUOVA SEDE

Il 15 Giugno 2022, durante l'evento di inaugurazione, la Fondazione Luigi Clerici è stata protagonista dell'ennesima rinascita della Villa di Colle Ameno. La storica struttura, simbolo del quartiere di Torrette di Ancona, oggi Domus Stella Maris - Casa per Ferie, proprietà dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo, si riempie di nuova vita, nel segno della continuità.

Un filo unisce le figure che nella storia recente hanno modellato il destino di questa Casa, che sembra aver trovato il suo compimento completo in questa nuova avventura dalle radici milanesi, dallo sguardo internazionale.

Monsignor Claudio Giuliodori che negli anni Ottanta ha avviato con coraggio e lungimiranza il processo di trasformazione della Villa. Il Cardinale Edoardo Menichelli poco più di una decade fa, nell'occasione del Convegno Eucaristico del 2011 che vide la partecipazione di Papa Benedetto XVI. Monsignor Angelo Spina, Arcivescovo di Ancona Osimo e protagonista nel presente di

questa nuova visione, di questo nuovo percorso dentro la "bellezza" senza tempo di questa oasi di verde e speranza nel cuore dell'Adriatico.

Don Massimiliano Sabbadini, Presidente della Fondazione



Luigi Clerici, ha colto in pieno questo "fil rouge" che ci accompagna nella storia recente della Domus e che trova già nel suo

nome un'identità inequivocabile. Domus, cioè Casa, perché questo prima di tutto è la struttura. Una casa che accoglie e accompagna i giovani, le persone, nel segno della formazione, che già in passato è stata centrale

Stella Maris. E a "Maris" arriviamo, quindi al mare. Un mare che è al contempo un "luogo" di scambio e comunicazione fra i popoli, ma anche un mare che se in tempesta può fare paura e va quindi affrontato con gli

Paolo Cesana, Direttore della Fondazione Luigi Clerici ha illustrato il progetto nel suo insieme.

La Domus Stella Maris sarà un Polo Didattico, contenitore di saperi, per giovani, professionisti e imprese, forte della cinquantennale esperienza dell'ente meneghino che "vive" con e per la formazione. Sarà sede di corsi e percorsi, eventi nazionali e internazionali, snodo di saperi e attività volte alla crescita dell'individuo e della società.

Il tutto senza perdere di vista l'accoglienza, la seconda anima della Domus che, come casa per ferie, accoglierà turisti, ospiti dall'Italia e dal mondo, persone in cerca di un angolo di pace o di una base per visitare le splendide Marche. Senza dimenticare congressi, convegni e cerimonie. Un luogo aperto alla gente, un luogo a disposizione del territorio. Con il minimo comune denominatore di una bellezza che pervade ogni cosa in questa antica Villa che ha perfino ospitato Napoleone Bonaparte.

Una bellezza per il corpo, per la mente e per lo spirito.

Giubileo 2025

Nel 2025 vi sarà il prossimo Giubileo e c'è grande attesa tra i fedeli di tutto il mondo. La sua importanza è riconosciuta e rispettata anche dalle altre fedi in tutto il mondo.

L'ultimo Giubileo è stato quello straordinario del 2015 voluto da Papa Francesco. Quello che si svolgerà nel 2025 sarà quindi il secondo con Papa Francesco.

Come molti sanno il Giubileo è un anno speciale di grazia, in cui la Chiesa cattolica offre ai fedeli la possibilità di chiedere l'indulgenza plenaria, cioè la remissione dei peccati per sé stessi o per parenti defunti.

Un Giubileo solitamente dura un anno e qualche giorno: inizia poco prima del Natale Cristiano e si conclude con l'Epifania dell'anno successivo.

Il rito più emozionante e conosciuto è sicuramente l'apertura della Porta Santa. Questa Porta viene aperta solo durante l'anno giubilare e le 4 principali sono le basiliche maggiori di Roma: San Pietro, San Giovanni in Laterano, San Paolo fuori le mura e Santa Maria Maggiore. La prima ad essere aperta è la Basilica di San Pietro, le altre porte vengono aperte nei giorni successivi e restano aperte fino al termine del Giubileo quando

tornano ad essere murate.

Per il Giubileo della Misericordia del 2015 il Santo Padre Francesco adottò un nuovo metodo di apertura delle Porte Sante e propose l'apertura di tante "Porte Sante" diocesane o in luoghi particolari come carceri e ospedali.

Quindi non era necessario recarsi a Roma e passare attraverso le Porte Sante delle Basiliche già citate, per lucrare l'Indulgenza Plenaria. Questa iniziativa venne letta, da qualche commentatore, come indicazione a non utilizzare il Giubileo quale mezzo di speculazione commerciale. Ci piace di più pensare che il Papa abbia pensato che la Misericordia doveva arrivare anche a chi non aveva la possibilità di recarsi a Roma e come segno evidente aprì la Porta Santa della Cattedrale di Notre-Dame di Bangui il 29 novembre, in occasione del suo viaggio apostolico in Africa, anticipando di fatto l'inizio del giubileo straordinario.

Ricordiamo l'emozione e la sorpresa di quanti erano presenti alla riapertura delle chiese di via Paradiso di

Passatempo, quando l'allora Arcivescovo, cardinal Menichelli dichiarò di considerare "Porta Santa" l'ingresso di quella chiesa fino alla mezzanotte.



MONS. BATURI NUOVO SEGRETARIO CEI

Mons. Giuseppe Andrea Salvatore Baturi è il nuovo segretario generale della Conferenza episcopale italiana. Lo ha nominato oggi Papa Francesco. Nato a Catania il 21 marzo 1964 ha conseguito la Laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Catania, il Baccalaureato in Teologia presso lo Studio Teologico San Paolo di Catania e successivamente la Licenza in Diritto Canonico presso la Pontificia Università Gregoriana. Ordinato sacerdote il 2 gennaio 1993, è stato parroco di Valcorrente, frazione di Belpasso (Catania) dal 1997 al 2010 ed economo diocesano (1999-2008). È stato, inoltre, vicario episcopale per gli Affari economici. È Cappellano di Sua Santità dal 2006 e Canonico Maggiore del Capitolo Cattedrale di Catania dal 2012. Dal 2012 al 2019 è stato direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi giuridici e segretario del Consiglio per gli Affari giuridici della Cei. Dal 2015 al 2019 è stato sotto-segretario della Cei. Eletto

alla sede arcivescovile di Cagliari il 16 novembre 2019, è stato finora vice presidente della Conferenza episcopale sarda e vice presidente della Cei. (R.B.)

La Federazione italiana settimanali cattolici esprime le più vive felicitazioni a mons. Giuseppe Baturi per la nomina a nuovo Segretario Generale della Conferenza episcopale italiana.

La Fisc gli assicura la vicinanza nella preghiera nel suo nuovo ser-

vizio alla Chiesa italiana particolarmente in un tempo così significativo come quello Sinodale che stiamo vivendo ed in preparazione all'ormai prossimo Giubileo.

Nell'occasione la Federazione ribadisce il ringraziamento al Segretario uscente mons. Russo per la vicinanza che le ha manifestato in questi anni. Anche L'Arcidiocesi Ancona-Osimo e Presenza augurano a mons. Baturi buon lavoro e ringraziano mons. Russo.



Mons. Giuseppe Baturi

PER UN'INFORMAZIONE PIÙ COMPLETA

www.diocesi.ancona.it



Arcidiocesi di Ancona-Osimo

SUPERBONUS 110%

La via sostenibile per Casa e Impresa.

La Banca di Filottrano è al fianco di Soci e Clienti per informazioni sul SuperBonus 110% e l'acquisto del credito di imposta.

Le soluzioni della BCC del Gruppo Iccrea per sfruttare tutti i vantaggi di Ecobonus e Sismabonus

Un'agevolazione fiscale che permette a Privati e Imprese, che vogliono ristrutturare gli immobili per renderli più efficienti, di effettuare i lavori innalzando fino al 110% l'aliquota di detrazione delle spese sostenute per gli interventi di riqualificazione ed efficientamento energetico e per il consolidamento antisismico.

www.filottrano.bcc.it

MEDICINA ORALE, RUOLO CHIAVE NELLA RIPARTENZA POST-COVID

Insieme all'adozione di corretti stili di vita da parte della popolazione e a un nuovo modello organizzativo per la sanità sul territorio, la medicina orale è uno strumento efficace di conoscenza e prevenzione per invecchiare in salute

Nella ripartenza post-Covid serve una rinnovata attenzione per la salute orale, che è uno dei pilastri della salute generale dell'individuo insieme allo stile di vita. È questo il messaggio emerso dal dibattito tecnico-scientifico divulgativo dal titolo "Alimenti, attività motoria e salute: l'importanza di uno stile di vita equilibrato come difesa dalle epidemie", che si è tenuto a fine giugno nelle Marche con il patrocinio dell'Università Politecnica delle Marche, delle Università di Macerata, Camerino e Urbino e dell'Università Telematica San Raffaele di Roma. Al dibattito hanno partecipato anche i massimi livelli delle istituzioni sanitarie, con la presenza del sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri.

Stile di vita per invecchiare in salute

«L'attività fisica associata a una corretta alimentazione salva la vita», ha esordito il professor Mauro Silvestrini, preside della facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Politecnica delle Marche e direttore della Clinica Neurologica e Stroke Unit dell'Aou Ospedali Riuniti di Ancona. «È scientificamente provato che adeguare i propri comportamenti a un corretto stile di vita - ha spiegato il preside - non solo aumenta le probabilità di avere una vita più lunga, ma anche di ridurre sensibilmente il rischio di condizioni patologiche come le malattie circolatorie del cuore e del cervello

lo e le malattie neoplastiche, che sono i tre principali killer dell'era moderna». Per Silvestrini è importante seguire uno stile di vita attivo, che significa svolgere con regolarità attività fisica. Passeggiare, salire e scendere le scale, utilizzare la bicicletta al posto dell'auto, fare lavori domestici, dedicarsi al giardinaggio, portare a spasso il cane, giocare al parco con figli o nipoti: tutte azioni che migliorano la salute. «L'attività fisica, se associata a una corretta



Mauro Silvestrini, Simone Domenico Aspriello, Pierpaolo Sileri

alimentazione riduce il sovrappeso, la pressione sanguigna, la glicemia e i livelli di grassi nel sangue e, cosa importantissima da ricordare, consente al nostro corpo di invecchiare serenamente», ha sottolineato il neurologo.

Il ruolo della medicina orale

Tra le branche della medicina emerge una nuova disciplina,

definita medicina orale. Come ha spiegato il dottor Simone Domenico Aspriello, odontoiatra e dottore di ricerca in Patologie infettive immunometaboliche e degenerative, «la medicina orale, passando dallo studio della istoimmunofisiopatologia orale, della parodontologia, della patologia orale e della gnatologia allo studio delle condizioni di salute dell'uomo, arriva a conoscere con precisione scientifica le relazioni bidirezionali tra salute orale e salute gene-

rale dell'individuo, definendo precisi modelli diagnostico-terapeutici. Queste relazioni non possono non essere tenute in considerazione dal medico, sia per una corretta diagnosi che per una pronta azione terapeutica».

Ghiandole salivari e SarsCov2

In questa visione d'insieme

la medicina orale può fare la differenza e in epoca pandemica è attenta ad esempio a monitorare lo stato di salute delle ghiandole salivari, preziose per il mantenimento di un flusso qualitativamente e quantitativamente corretto. «La disciplina, ragionando sulle probabili cause di virulenza del SarsCov2 nei soggetti fragili, anziani e degenti delle Rsa, - ha spiegato Aspriello - ritiene che insieme al deficit immunitario e alla presenza di più patologie, la riduzione o assenza di saliva ricca di glicoproteine, enzimi e sostanze protettive come la lattoferrina o immunoglobuline abbia giocato un ruolo importante. L'infiammazione orale e la parodontite non gestite correttamente divengono fattori di rischio per ictus, infarti, gravidanze premature e sottopeso, Alzheimer, attraverso numerosi meccanismi eziopatogenetici che la letteratura ha ampiamente documentato e l'Oms ha riconosciuto ufficialmente.

È importante quindi che la ripartenza post-Covid promuova anche una rinnovata attenzione per la salute orale, pilastro fondamentale di garanzia alla salute generale dell'individuo insieme a un corretto stile di vita».

La sanità a chilometro zero

Naturalmente la medicina da sola non basta e anche la politica deve fare la sua parte. «Dobbiamo potenziare la medicina territoriale, andando verso una sanità che metta al

proprio centro non più il luogo di cura ma il paziente stesso - ha confermato il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri -. Questo processo doveva partire tempo fa, ma non si è mai realizzato efficacemente e totalmente, tanto che, come hanno mostrato gli anni della pandemia, ci siamo ritrovati con ospedali con meno posti letto e una medicina territoriale sguarnita, soprattutto in alcune Regioni.

Case della salute, distretti, Ospedali di comunità saranno i punti di riferimento che consentiranno di rispondere alle esigenze di ogni paziente e del suo nucleo familiare, con tutte le figure che oggi già sono presenti negli ospedali, con un approccio all'insegna della multidisciplinarietà.

Non è una sanità di periferia, ma una sanità costruita intorno al paziente, il quale si trova al centro di questo sistema: una vera e propria "sanità a casa".

Quando invece servirà un'alta intensità di cura, si farà ricorso all'ospedale, che permetterà di dare risposte più complesse.

Ora grazie alle risorse del Pnrr e all'incremento del Fondo sanitario nazionale è possibile creare un'offerta sanitaria su misura per gli anziani del nostro Paese: quella che a me piace definire "sanità a chilometro zero", dove al centro c'è il paziente con le sue esigenze e necessità».

IL NUOVO SANTUARIO DI URBINO ACCOGLIE LA RETE DI PREGHIERA DELLE MARCHE

Domenica 12 giugno 2022 padre Renato Colizzi, direttore nazionale della Rete di Preghiera del Papa-Apostolato della Preghiera (RMPP) ha incontrato i gruppi della regione, provenienti da Ancona, Ascoli, Fermo, Loreto e Pesaro, al Santuario del Sacro Cuore di Gesù di Urbino, in Contrada Cà Staccolo.

Il Santuario è stato inaugurato nel settembre dello scorso anno: realizza un sogno che nasce da lontano, dall'apparizione di Gesù a Elia Bellebono nell'ottobre del 1969.

All'ingresso, un abbraccio anche architettonico accoglie i pellegrini con la preghiera impressa sulla destra della facciata Cuor di Gesù, Tu sai, /Cuor di Gesù, Tu puoi, /Cuor di Gesù,

Tu vedi, /Cuor di Gesù, provvedi, /Cuor di Gesù, concedi, /Cuor di Gesù, io credo al tuo amore per me, /Cuor di Gesù, pensaci tu.

Il presidente della Fondazione ci ha fatto entrare nella preghiera e nella meditazione intorno al Sacro Cuore, illustrando il ricco simbolismo del Santuario che interpreta con pregio artistico e spirituale il disegno d'amore misericordioso di Gesù. Questo disegno viene sempre più precisato nelle tappe della salvezza e la RMPP si caratterizza proprio per il "cammino del Cuore" che siamo chiamati a percorrere. Padre Renato ha condotto i pellegrini per mano a contemplare l'Amore del Principio, raccontato in Genesi, al quale deve tendere tutta la nostra storia, at-

traverso il deserto, fino a giungere al "giardino", per godere il quale siamo stati creati. Gesù stesso attraverso con noi il deserto e giunge a mezzogiorno al pozzo, assetato. Il suo dialogo profondo disseta la samaritana con acqua viva, entra nelle pieghe più nascoste della sua vita e la rinnova. Dal cuore squarciato di Gesù scorre sangue e acqua, la sua vita per noi.

La santa messa d'orario con la comunità parrocchiale è stata presieduta dal vescovo di Urbino S. E. Mons. Giovanni Tani

che ha poi condiviso con noi il momento conviviale.

Anche la pausa pranzo ha fatto sentire il gruppo in sintonia, vicini al cuore pulsante dei volontari della Cooperativa sociale "Francesca", che dà lavoro ad alcuni ragazzi, veramente abili a cucinare e servire con il sorriso. L'incontro si è concluso con l'adorazione eucaristica guidata dal promotore regionale padre Giovanni Dos Santos.

Mons. Piero Pellegrini, rettore del Santuario, che fin da subito si è reso veramente disponibile

per tutte le richieste, insieme alle suore, che hanno animato le celebrazioni con i loro canti, hanno contribuito a rendere questa giornata una tappa memorabile del cammino associativo; è sembrato un segno della Provvidenza ripartire da qui con slancio dopo il forzato, lungo periodo di chiusura. Gesù ha promesso: "Lì farò piovere tante grazie". Bisogna chiedergliele, Lui è contento di accontentarci. Ed è già una grazia essere immersi in questa rete di preghiera con il papa per il mondo.

FACCIAMO ATTENZIONE

Mettiamo ancora in guardia i pensionati dalla pubblicità della convenzione di diverse società con l'INPS per prestiti agevolati. Non vi avventurate in questi percorsi senza l'assistenza di persone di vostra fiducia esperte in materia. Gli interessi da pagare sono rilevanti.

Altrettanta attenzione vi consigliamo di usare con le sollecitazioni telefoniche a cambiare utenza per l'erogazione del gas, della corrente elettrica o del piano tariffario del telefono. Un solo sì potrebbe risultare dannoso per l'utente perché potrebbe essere la risposta ad una domanda trabocchetto che determina l'accettazione della proposta.

Il nostro consiglio è sempre quello di farsi assistere da persone di fiducia e sempre competenti in materia.



La foto ricordo davanti al santuario

UOMINI E COMUNITÀ DI FRONTIERA

L'INCONTRO CON L'ALTRO

Il Centro Pastorale diocesano sempre di più punto di incontro solidale ed ecumenico. L'idea della festa è nata dalla voglia di ritrovarsi in un clima di amicizia, riconoscendosi nella diversità delle fedi religiose, fratelli di una stessa famiglia umana. I nostri nuovi amici immigrati sono tutti incamminati in percorsi d'integrazione nella nostra città, sempre più cosmopolita e multireligiosa.

di Claudio Grassini

Alcuni giorni fa il Centro Pastorale diocesano e, sullo sfondo, l'Orto del Sorriso, hanno fatto da splendida cornice all'incontro interreligioso cui hanno partecipato i volontari e gli operatori della Caritas, i ragazzi e le famiglie immigrate ospitati nelle strutture di accoglienza diocesane (Casa Zaccheo e Casa don Gioia) o inseriti in alcune famiglie tutor nell'ambito del progetto A.P.R.I. (Accogliere, Proteggere, Promuovere, Integrare). Un incontro in realtà pensato ed organizzato come una festa, con la famiglia siriana arrivata un anno fa tramite i Corridoi Umanitari (la famiglia Al Akta), diversi ragazzi dall'Africa e dal lontano oriente e due ospiti d'onore: il nostro Vescovo Mons. Angelo Spina e la giornalista Asmae Dachan in rappresentanza della comunità islamica. Due giovani promesse della musica - Anna Tucci e Nicola Marconi - hanno offerto un saggio della loro preparazione musicale. L'idea della festa è nata dalla voglia di ritrovarsi in un clima di amicizia, riconoscendosi nella diversità delle fedi religiose, fratelli di una stessa famiglia umana. I nostri nuovi amici immigrati sono tutti incamminati in percorsi d'integrazione nella nostra città, sempre più cosmopolita e multireligiosa. Nel rivolgersi alla Caritas per superare questa sfida, la maggioranza di loro - siano essi rifugiati e richiedenti asilo, ragazzi in fuga da territori che non offrono alcuna prospettiva di vita se non la fame, il sottosviluppo, la precarietà - porta

con sé tante domande. Molte delle quali vanno oltre il semplice soddisfacimento dei bisogni materiali. Nella maggior parte sono giovani alla ricerca di un senso, di una direzione da imprimere alla propria vita, al futuro della loro esistenza. Sono persone di "frontiera" che si rivolgono a noi chiedendoci aiuto e che possiamo incontrare con occhi nuovi soltanto se siamo disposti ad affacciarci a quella stessa frontiera. Dopo viaggi pericolosi, dall'esito incerto, durati spesso un tempo interminabile, si ritrovano di fronte uno spazio e un luogo sconosciuti, indefiniti. Nella lingua, nei legami affettivi, nella cultura, nelle radici storiche e nelle tradizioni, nei progetti lavorativi, nella sfera più intima della spiritualità.

Nello stare al loro fianco, nell'accompagnarli e sostenerli in questo percorso d'integrazione, ci si rende conto della complessità di questo cammino, senza il quale, tuttavia, diventa assai difficile ricostruire il senso di comunità e di appartenenza alla nuova realtà di vita. Sicuramente l'integrazione non si esaurisce nella sola sfera economica e sociale. Certamente il primo passo verso l'integrazione è il raggiungimento dell'autonomia economica e la capacità di interagire con la società civile nelle sue diverse articolazioni. Ma non basta. Almeno se si vuole evitare il rischio sempre in agguato di creare comunità separate che finiscono per costituire veri e propri ghetti. Per anni, specie nei paesi di più antica immigrazione dell'Europa del Nord, si è discusso di

modelli ora ispirati alla multiculturalità (il riconoscimento di più culture in coabitazione) ovvero orientati all'interculturalità con processi di armonizzazione delle diversità. Un dibattito sicuramente interessante ma che non ha risolto alcuni nodi esistenziali connessi al processo d'integrazione. Ciò che stiamo imparando attraverso il modello dell'"accoglienza diffusa" pro-

dato sulla reciprocità, di fronte al quale ognuno - ospite e "padrone di casa" - è chiamato ad una assunzione di responsabilità, alla conoscenza, al rispetto, al cambiamento. Accogliere gli immigrati in una dimensione comunitaria significa aiutare l'immigrato a ricostruire la sua identità e la sua umanità. Ed è così anche per noi.

Ecco il senso della festa. Una festa della, e per l'integrazione in

pace oggi fondamentale, in un mondo diviso dall'odio e dalla guerra. "La religione - ha affermato - entra nelle guerre quando le persone la strumentalizzano... Si fa uso della religione come una bandiera per attirare giovani che, sedotti da una narrazione falsata e strumentale, pensano di difendere il popolo. Parlare di pace in tempo di guerra sembra utopistico, ma è l'unica via che possiamo percorrere."

Nel suo intervento il Vescovo Mons. Angelo Spina ha valorizzato il "bisogno religioso" presente nel cuore di ogni persona e che ci svela l'altro come fratello di un Dio Padre, Creatore del mondo. "L'impegno della comunità ecclesiale - ha ribadito - è quello di accogliere qualsiasi persona che si trova in difficoltà, in cerca di aiuto, per sostenerla e accompagnarla verso l'autonomia e la piena integrazione." È seguita poi la testimonianza di Blaise, un ragazzo camerunense diventato ormai - dopo un cammino di due anni - "parte integrante e sostanziale" della nostra comunità, segno di ricchezza per tutti noi.

La performance musicale di Anna e Nicola dell'associazione Zona Musica, che ha preceduto un momento conclusivo di convivialità, non poteva che concludersi con una delle canzoni più belle dello scorso secolo: "Acquarello" di Toquinho. L'insieme dei colori ottenuti dalla composizione della tavolozza della creazione è come accendere l'arcobaleno. Simbolo dello sguardo meravigliato di Dio sul mondo.



mosso dai progetti Caritas, imperniati sulla prossimità e il coinvolgimento delle famiglie e della comunità, rappresenta qualcosa di innovativo.

La sfida dell'integrazione, infatti, passa attraverso la comprensione, la compassione, l'adattamento, il cambiamento. Una sfida, peraltro, che interpella e coinvolge anche coloro che accolgono, cioè noi. Nel capire in profondità le ragioni, le istanze, le diversità di cui ognuno è portatore. L'integrazione è un processo multidimensionale fon-

cui tutti sono coinvolti nella ricostruzione delle identità frantumate, per ritrovare nell'amicizia, nel riconoscimento e nella valorizzazione delle diversità culturali e spirituali, nella ricerca comune di armonia e fraternità, il senso autentico della famiglia universale.

Nel corso della festa la giornalista Asmae Dachan ha ringraziato la Caritas apprezzando in particolare l'impegno e la cura con le quali aiuta tante persone, senza alcuna forma di discriminazione. Una testimonianza di

SALESI

NUOVA SALA D'ATTESA

Si è svolta nei giorni scorsi la cerimonia di inaugurazione del progetto riguardante l'allestimento di una stanza d'accoglienza (dotata di poltrone, sedie, tivù e macchina per il caffè) destinata ai familiari dei bambini e delle donne ricoverati nel reparto di Rianimazione dell'Ospedale pediatrico Salesi di Ancona.

Presenti all'inaugurazione i promotori e sostenitori dell'iniziativa: l'Associazione Patronesse del Salesi, con la presidente Milena Fiore a fare gli onori di casa; il Rotary Club Ancona 25-35, rappresentato dalla presidente, avv. Ekaterina Piazzolla e dalla socia, Martina D'Alessio; la Polizia Penitenziaria degli Istituti di Ancona nelle figure dei Comandanti di reparto di Montacuto, Dirigente Aggiunto Nicola Defilip-

pis e di Barcaglione, Dirigente Barbara Omenetti; la titolare di Happiness Sport & Camp Fitness, dott.ssa Claudia Principi. All'allestimento ha inoltre partecipato, con la donazione di due comode poltrone, l'imprenditore Arnaldo Staffolani. Ad accogliere i presenti il Direttore del reparto Rianimazione, dott. Alessandro Simonini, che ha posto l'accento sull'importanza del progetto, perché "un bambino malato ha una famiglia malata - ha detto nel suo saluto e ringraziamento -, sicché donare un po' di riposo è doveroso nei confronti di chi assiste notte e giorno i piccoli pazienti: una poltrona, una tivù, un caffè e, in generale un momento di svago, sono indispensabili per affrontare meglio la permanenza in ospedale, specie se in un reparto tanto delicato".

PARROCCHIA CRISTO RE - NUMANA

SANTA MESSA E BENEDIZIONE SULL'ACQUA

Venerdì 24 giugno 2022 i fedeli delle Parrocchie di Numana, Marcelli, Sirolo e Camerano ed i tanti turisti che sono presenti in Riviera del Conero hanno potuto assistere all'annuale appuntamento della Santa Messa all'alba di San Giovanni. Alla presenza di S. E. Mons. Angelo Spina, Arcivescovo di Ancona-Osimo, si è tenuta alle ore 06.00 la Santa Messa in spiaggia nello spazio antistante le cosiddette "capannine dei pescatori", concelebrata assieme ai parroci di Numana, Marcelli e Sirolo Don Michele Marchetti e di Camerano Don Aldo Pieroni, supportati anche dal vicario parrocchiale Don Ludovico Senou e da Don Lorenzo Rossini.

Nella sua omelia S. E. Mons. Spina ha evidenziato il parallelo tra il mare, che permette

il sostentamento dei pescatori e degli operatori turistici, e la fonte battesimale che concede sostentamento a tutti coloro che hanno fede in Nostro Signore, di cui in questa giornata si ricorda appunto il battesimo. Molto intensa e numerosa è stata la partecipazione della

cittadinanza e dei turisti alla cerimonia della Santa Messa e della successiva benedizione in riva al mare, in omaggio alla tradizione numanese di iniziare i bagni di mare proprio in questo giorno prima del sorgere del sole. Giuseppe Monaco Giuseppe.monaco@alice.it



La benedizione finale

PENSANDO ALLA PACE IN UCRAINA

L'EREDITÀ DI BRAVETTI E LA MACROREGIONE ADRIATICO-IONICA

Per la pace si può fare un lavoro corale. In passato le Marche, ed Ancona in particolare, hanno svolto un ruolo importante. Ricordiamo l'intenso e paziente lavoro di Bruno Bravetti. Nei territori oggi in conflitto il mare rappresenta soltanto una piccola porzione di quella realtà comune ma è certo che, tra le colline, le foreste, i prati, i corsi d'acqua, nei secoli si sono incontrati popoli che hanno tessuto altrettante reti di civiltà.

di Claudio Grassini

Al momento della pubblicazione di questo articolo non sappiamo ancora se in Ucraina si sia tornati a parlare di pace. Non ho potuto però fare a meno in questi giorni tristi di ripensare al grande lavoro svolto da Bruno Bravetti, uomo di grandi vedute, capo di Gabinetto della sindacatura Sturani, scomparso nel 2011. Al suo impegno per ricomporre un clima di pace e cooperazione nei territori della ex Jugoslavia martoriati da una guerra fratricida. Certamente i due contesti - i Balcani Occidentali e Ucraina - presentano tratti comuni e situazioni peculiari. Tuttavia, alcuni percorsi di riconciliazione avviati nell'altra sponda del nostro mare possono guidare analoghi processi nei paesi ora in conflitto. Percorsi che Bruno Bravetti - artefice del ponte tra le due sponde del mare, fondatore del "Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio" - ha pazientemente costruito partendo dal basso, dai territori, dai Sindaci, dalle comunità. Impegno sfociato nel 1999 nella "Carta di Ancona", la carta dei valori che ha guidato e tuttora orienta l'attività di tante persone incoraggiate dalla fede incrollabile di un uomo che ha amato profondamente la pace, la ricerca del dialogo, il rispetto dei diritti umani.

Scrivendo Bruno durante la 1° Sessione del "Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio" riunito ad Ancona nell'aprile 1999: "Dalla Croazia sono giunte delegazioni da Rijeka, Pula, Spalato e Dubrovnik; dall'Albania delegazioni da Durazzo, Valona e Lezhe, mentre per la Grecia, da Patrasso; hanno inviato messaggi di adesione i Sindaci di Koper (Slovenia), Sebenik, Ploce e Zadar. Dall'Italia hanno partecipato le città di Trieste, Venezia, Chioggia, Ravenna, Rimini, Pesaro, Fano, San Benedetto del Tronto, Pescara, Martinsicuro, Barletta, Molfetta, Bari e Brindisi. Al centro del dibattito l'economia, la salvaguardia ecologica dell'Adriatico, la cultura, ma in primo luogo la pace ed il rispetto dei diritti umani. A conclusione dei lavori è stata votata, all'unanimità, la Carta di Ancona con la quale si sono stabiliti i criteri, i valori e gli strumenti di riferimento per sviluppare un impegno coordinato e permanente delle autonomie locali e delle loro associazioni per la crescita della comunità adriatica, che ha antichissime origini e tradizioni."

Prendeva corpo - dopo un lungo lavoro di vicinanza e di accompagnamento dei sindaci d'oltremare da parte dei nostri sindaci - la "diplomazia delle città", l'opera paziente di mediazione, sul modello di quanto già sperimentato da Giorgio La Pira - Sindaco di Firenze - promotore di una nuova spinta al dialogo tra i popoli paralizzato dalla guerra fredda. Una diplo-

mazia che mano a mano e non senza difficoltà (ricordo soltanto che in molte occasioni era necessario lavorare per "compartimenti stagni" avendo cura di rispettare l'autonomia e la riservatezza delle varie delegazioni internazionali) che tuttavia aveva il pregio di rigenerare un clima di fiducia e di dialogo.



Da allora si è intensificato il fecondo lavoro di recupero delle radici storiche e culturali comuni, sapendo che - come Bruno ci ricordava spesso - "La cultura adriatica, le cui radici profonde uniscono da millenni le due rive e che ha sempre rappresentato lo strumento con il quale la comunità adriatica ha dialogato, si è amalgamata ed è cresciuta, rimane anche oggi, all'inizio del terzo millennio, il mezzo con il quale le città possono arricchirsi."

Ecco alcuni tratti comuni tra le due realtà in conflitto a cui peraltro possiamo associare molti territori limitrofi. Partire dalla gente comune. Aiutare le persone coinvolte nel conflitto a recuperare le radici e le tradizioni condivise, i loro bisogni materiali, le ricche tradizioni spirituali, le aspettative. Un ruolo che possiamo svolgere anche noi oggi, grazie alla prossimità che nasce dall'aver accolto migliaia di profughi in fuga dall'Ucraina, dai tanti gesti di solidarietà delle nostre famiglie e di tante associazioni e parrocchie. Come di fatto era già avvenuto ai tempi della guerra nella ex Jugoslavia.

Oggi aderiscono al "Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio" oltre 60 città di tutti i paesi rivieraschi (Serbia, Croazia, Bosnia Erzegovina, Montenegro, Albania, Grecia). Sono nati il Forum delle Camere di Commercio, delle Università, delle Associazioni di ex partigiani in un mosaico che descrive una società civile variegata e ricca di risorse umane e culturali. Sostenuta da un lavoro di ricucitura delle relazioni umane e istituzionali, dalla promozione dei "gemellaggi" tra città, comunità educative, sul modello di quanto avvenuto all'indomani della seconda guerra mondiale. Al

punto di sollecitare la nascita Unione Europea ad istituire una linea di finanziamento tuttora attiva volta a favorire i gemellaggi fra città, l'Europa dei cittadini. Straordinarie le parole e le immagini con le quali Bravetti evocava un mare antico e nuovo, solcato dalla fitta trama delle relazioni umane: "I gemellaggi

del progetto politico illustrato nel dialogo "La Repubblica" e contrappone all'impianto puramente teorico delle sue precedenti riflessioni, una nuova esigenza di concretezza e praticità, suggerendo come metafora del "fare sociale e politico", L'arte della tessitura. Il tessere infatti, il produrre ordine e armonia attraverso la trama, è l'operazione che raccoglie in unità la molteplicità eterogenea e corrisponde perfettamente all'azione concreta di ogni attività pubblica. In un'area geografica dominata dal mare Adriatico - Ionico, la spola passa in senso figurato da una sponda all'altra e il gemellaggio può considerarsi, in senso figurato, la spola per tessere un'Europa dei cittadini, ancora più coesa e consapevole."

Nei territori oggi in conflitto il mare rappresenta soltanto una piccola porzione di quella realtà comune ma è certo che, tra le colline, le foreste, i prati, i corsi d'acqua, nei secoli si sono incontrati popoli che hanno tessuto altrettante reti di civiltà.

bito della nuova programmazione dell'Unione Europea 2007-13 ritroviamo un sistema di regolamenti comunitari che evidenziano quanto "il Forum sia stato un sistema di partenariato strategico già 10 anni fa!" Infatti, nell'attuale logica della cooperazione territoriale, il Forum ha una forte propensione a sviluppare naturalmente una progettazione strategica nell'intera area Adriatico-Ionica. Per realizzare un piano di sviluppo futuro del Mediterraneo Centrale è necessario posizionare lo sviluppo della "Regione di Prossimità - Balcanica". Il Forum è in questo contesto un naturale protagonista nel sistema di partenariato con l'Europa centrale e orientale e rappresenta una grande opportunità." Prendeva così avvio quel processo che avrebbe poi portato alla costituzione della Macroregione Adriatico-Ionica, riconosciuta poi dall'Unione Europea come strumento di pace e di cooperazione tra i popoli.

Un amico africano mi diceva qualche giorno fa che esistono due tipi di confini. Quelli naturali creati dalle montagne, dai mari, dai fiumi e quelli creati dall'uomo che spesso si risolvono nei tratti rettilinei disegnati a tavolino, in qualche oscura cancelleria. Questi ultimi sono assai più difficili da valicare. La costruzione di una Macroregione dei Sindaci e delle comunità che dal Mare Baltico scende verso il Mar Nero, abbracciando Lituania, Bielorussia, Ucraina, Russia, Turchia, sostenuta e accompagnata dai Sindaci e dalle città europee. Un sogno? Le utopie quando sono condivise da tante persone - diceva Mons. Helder Camara vescovo di Recife in Brasile - diventano progetto politico. Nella foto: vari sindaci rappresentanti delle città delle due sponde dell'adriatico in occasione del conferimento a Bruno Bravetti della nomina di Segretario Generale Onorario del Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio in occasione dell'approvazione della "Carta di Ancona" - seconda versione 2009. All'epoca aderivano circa 65 città dalla Slovenia alla Grecia oltre a quelle italiane.



fra città... l'etimologia stessa del vocabolo dal verbo latino "gemino" che significa accostare, unire strettamente - ci riporta al suo significato originario del riunire, mettere l'uno accanto all'altro, una pratica ed un modo di pensare che è particolarmente popolare fra le città adriatiche. Platone, nel momento di ripensamento di alcune sue tematiche, abbandona l'idealità perfetta

Con il passare del tempo il dialogo tra le comunità si è sempre più orientato alle questioni economiche e sociali, mettendo al centro il benessere delle comunità e lo sviluppo ecosostenibile di una realtà macro regionale dove vivono quasi 50 milioni di persone. Nel 2009, a dieci anni dalla fondazione del Forum in occasione della Sessione Plenaria, Bruno scriveva: "Nell'am-

EMERGENZA IDRICA

Richiesta dello stato di emergenza al Governo, ordinanza ai Comuni per il divieto di spreco di acqua ed avvio di una strategia che porti alla creazione di nuovi invasi e alla pulizia di quelli esistenti. Questi tre indirizzi riassumono la posizione della Regione Marche per affrontare il tema di grande attualità riguardante la crisi idrica che sta investendo la Penisola, in particolare la Pianura Padana, ma anche le Marche. "Anche le Marche - afferma

l'assessore Stefano Aguzzi, - stanno soffrendo per il protrarsi di questo periodo di siccità, sia per l'approvvigionamento idrico in agricoltura, sia per quello di uso civile, che si prevede imminente, specialmente nel nord delle Marche. Ad esempio, le città di Fano e Pesaro prelevano l'acqua dal fiume Metauro, la potabilizzano e poi la immettono nelle case. Questo fiume è quasi a secco e non si prevedono imminenti piogge e ciò costituisce una seria emergenza". Oltre all'emergenza in agricol-

tura, nella zootecnica, di fronte a mancanza di acqua per gli animali, vi è l'emergenza a uso potabile civile. La richiesta dello stato di emergenza potrà produrre benefici in termini di ristoro per eventuali danni o spese aggiuntive ma non in termini di approvvigionamento idrico.

"Nel frattempo - conclude Aguzzi - la Regione, in coordinamento con le Prefetture, emetterà la prossima settimana una ordinanza da recepire da parte di tutti i Comuni delle Marche per evitare lo spreco idrico".

PASSATEMPO – PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA

TERRA DI CONFINE CROCEVIA DELLA SEPTEMPEDANA

Nel piazzale parrocchiale di Passatempo in una serata calda e ventilata alla presenza di una nutrita cornice di pubblico, Don Claudio Marinelli ha aperto l'incontro culturale con i saluti di benvenuto alle autorità religiose, civili, militari e ai numerosi presenti, a seguire il Direttore di Presenza, in qualità di moderatore, ha iniziato la serata con un'efficace e sintetica presentazione del volume curato dal sottoscritto.

I saluti sono stati portati dall'Arcivescovo Metropolita Osimo – Ancona Mons. Angelo

all'interno di due importanti progetti scolastici realizzati dalla scuola media locale negli aa.ss. 2017/2018 e 2018/2019



Autorità per i saluti

Spina, dai Sindaci delle città di Osimo e Loreto, Pugnaroni e Pieroni, dalla Dott.ssa Monica Bordononi per la Regione Marche, dalla Dirigente Scolastica dell'I. C. "F.lli Trillini" di Osimo Prof.ssa Rosanna Catozzo e dal Direttore generale della BCC di Filottrano Dott. Samuele Ubertini. Don Luca Bottegoni, Direttore dei Beni Culturali dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo che non ha potuto partecipare ha inviato una lettera che è stata letta all'inizio. Il convegno dal titolo: "PASSATEMPO, TERRA DI CONFINE, CROCEVIA DELLA SEPTEMPEDA, DALL'ANTICHITÀ AI GIORNI NOSTRI" UN POSSIBILE PROGETTO, GEO TURISTICO, IN RETE CON LE CITTÀ DI OSIMO, LORETO, CASTELFIDARDO, RECANATI, MATELICA, SAN SEVERINO, MONTEFANO FILOTTRANO e CINGOLI; è nato e si è sviluppato grazie a un percorso di studi e ricerche sul territorio che ha visto Lanari impegnato in questo ultimo ventennio. Il convegno infatti è un primo tentativo d'incontro e confronto per una valorizzazione dei nostri patrimoni culturali e paesaggistici; tramite la riscoperta di un percorso storico comune che ben emerge dal libro "Passatempo: dai casanolanti ai casettari - Storia di una comunità nell'osimano".

Dopo una breve presentazione storica sulla presenza dei Templari a Osimo del Prof. Alessio Santinelli (Responsabile progetto PON - I. C. "F.lli Trillini Osimo a. s. 2018/2019) inserita

"Sulla via dei Templari nel contado Osimano" e "Sulla via dei Crociati nel Contado Osimano", l'Architetto Prof. Luca Maria Cristini ha approfondito la storia della città di San Severino con quella dei Conti Margarucci e i rapporti con la città di Osimo; il Prof. Luca Barbini e il Dott. Matteo Parrini hanno illustrato la storia dei nobili Ottoni di Matelica e i loro legami con Passatempo e la città di Osimo.

L'auspicio è che questo convegno con al centro l'antica strada Septempedana possa costituire un punto di partenza per ulteriori studi e pubblicazioni. Inoltre possa essere volano per una ripresa degli antichi "collegamenti" culturali, storici, turistici ed economici con le nobili città di San Severino e Matelica (Francesco Margarucci fondatore della parrocchia di Passatempo nel 1575) (Francesca Ottoni coniugata in Guzzone "1449 circa" mamma del nostro più illustre condottiero osimano, Boccolino) famiglie nobili presenti con terreni, case e ville in Passatempo. Non di seconda importanza sono i percorsi francescani, sempre grazie alla presenza sul territorio della strada Septempedana che ha visto, nel 1212, il passaggio del Santo, al ritorno dal porto di Ancona, dopo il fallito tentativo di raggiungere via mare la Terra Santa.

Altro passaggio di San Francesco, nel nostro territorio, nel 1220 dopo il ritorno alla città di Ancona dal suo viaggio in Oriente, dove incontrò il Sulta-

no Al Malik Al Kamil nel 1219. È utile e doveroso ricordare un progetto di Legge, sulla valorizzazione della Septempedana, presentato dall'Onorevole Luigi Giacco nel 2001. Legge che dovrebbe essere ripresa dai nostri parlamentari marchigiani, vista l'estrema attualità delle problematiche esposte.

la Septempedana, che ha attraversato Passatempo nei millenni con due diverse diramazioni: la più antica in via Fratte, abbandonata dopo le invasioni barbariche e la definitiva distruzione di Veragra durante la guerra greco-gotica (535-553) per opera dei Longobardi e dei Saraceni; per poi procedere alla costruzio-

di oggi. Comunque entrambe le strade, in epoche diverse e ancora oggi, collegano il porto di Ancona con la città di Septempeda, oggi San Severino Marche, per poi proseguire in Umbria e raggiungere Roma.

Passatempo e il suo Fiumicello sono stati per millenni confine del territorio di Osimo e zona di collegamento con Montefano, Filottrano e Cingoli. Questi paesi che si trovano nella vallata del Fiumicello possono, si spera, avviare un percorso di valorizzazione storica e ambientale della valle. Lo stesso piano può essere riproposto per la valle del Musone all'interno di una rete interprovinciale e intercomunale con le città di Castelfidardo, Recanati e Loreto.

Il progetto complessivo deve essere inserito dentro i collegamenti presenti e futuri della rete Regionale di piste ciclabili della valle del Musone e quelli intercomunali della valle del Fiumicello per un turismo sostenibile all'interno di percorsi religiosi, con i santuari di Campocavallo e di Loreto, e turistici con la vicina riviera del Conero e nell'interno con gli Appennini.



I relatori

Ulteriore elemento di studio che ha visto Lanari impegnato è stato quello della individuazione del diverticolo della Flaminia,

ne dell'attuale Septempedana in via Montefanese, intorno all'anno Mille, con delle piccole variazioni di percorso dalla strada

Passatempo: dai casanolanti ai casettari. Storia di una comunità nell'osimano

di Nicoletta Pettinari

Si è tenuta nella serata di venerdì 24 giugno la presentazione del libro Passatempo: dai casanolanti ai casettari. Storia di una comunità nell'osimano, una pubblicazione volta a sostenere l'importanza storica della frazione passatempe. L'evento è stato organizzato all'interno del convegno Passatempo terra di confine, crocevia della Septempeda dall'antichità ai giorni nostri, il quale ha posto l'attenzione sulla centralità della frazione passatempe e sul suo legame storico con altre cittadine più o meno limitrofe, come ad esempio Osimo, Filottrano, Loreto e Matelica, oltre a San Severino Marche, Montefano, Recanati, Castelfidardo e Cingoli. La cornice è stata quella della piazzetta parrocchiale della chiesa di San Giovanni Battista di Passatempo, gremita e affollata: molte persone sedute e altrettante in piedi, radunatesi tutte per ascoltare e per conoscere tracce di storia e spunti di riflessione interessanti. L'opera, collettiva e che

mette assieme un grande lavoro di ricerca a più mani, è stata curata da Giuseppe Lanari, passatempe ora in pensione e con una carriera professionale spesa all'interno del mondo della scuola con vari ruoli, in particolare prima come sindacalista di categoria con incarichi nazionali e regionali, per concludere il suo lungo percorso lavorativo come Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi dell'Istituto Comprensivo "Fratelli Trillini" di Osimo. Lanari ha voluto portare alla luce un libro capace di costruire un raccordo di memorie e storie passate, attualizzandole però in chiave moderna e contemporanea. Il volume offre capitoli e paragrafi che indagano il trascorso storico di Passatempo attraverso vari periodi e con protagonisti di cronache di vita quotidiana. Il tutto consegnando al lettore una pubblicazione corposa, frutto di una cooperazione estesa sia tra gli stessi abitanti di Passatempo sia tra collaboratori ed esperti esterni alla frazione. Il progetto ha dunque abbracciato più ambiti di azione e

pertinenza, ognuno dei quali è stato indagato a fondo, grazie all'impegno costante di Lanari e all'assiduo lavoro di documentazione d'archivio che ha visto protagonista lui e gli altri autori. Fondamentali, inoltre, sono stati i ricordi e le testimonianze dirette dei passatempei, che hanno permesso di strappare all'oblio della dimenticanza radici storiche di notevole spessore. "Senza il loro contributo - ha osservato Lanari durante la presentazione - non sarebbe stato possibile realizzare quest'opera, la quale vuole essere d'aiuto alle nuove generazioni per comprendere e conoscere il passato da cui tutti noi proveniamo. Non sarebbe male, magari in futuro, approfondire alcuni aspetti per avviare ulteriori studi e pubblicazioni sull'argomento". Lanari ha poi evidenziato l'importanza della rassegna fotografica a corredo del libro: "Dai primi del Novecento fino agli anni Duemila abbiamo raccolto foto e immagini della comunità passatempe, un patrimonio prezioso e autentico che ci rende davvero orgogliosi".



Il pubblico intervenuto con in prima fila il Maggiore dei Carabinieri di Osimo, Luigi Ciccarelli e il Comandante della Polizia Municipale di Osimo Dott. Daniele Buscarini

UCRAINA 1943

QUANDO I SOLDATI DELL'ARMIR RITIRANDOSI PASSARONO IN QUELLA TERRA

Quella rovinosa ritirata che costò vittime e dolore non ha insegnato niente a chi oggi usa ancora le armi in una guerra condannata da tutto il mondo. Attraverso le pagine de "il sergente nella neve" di Mario Rigoni Stern cerchiamo di presentare un popolo che accolse i nostri soldati in ritirata e le brutalità della guerra a cui oggi è sottoposto.

di Rita Viozzi Mattei

"Le uniche cose vive rimaste nel villaggio erano i gatti, non più oche, cani, galline, solo gatti grossi e scontenti che vagavano tra le macerie a caccia di topi. I topi non facevano parte del villaggio, ma facevano parte della Russia, della terra, della steppa, erano dappertutto. Quando si dormiva, venivano sotto le coperte a scaldarsi con noi. I topi!"

È soltanto l'inizio dell'odissea descritta da Mario Rigoni Stern, (1921-2008), alpino della Divisione Tridentina, ne "Il sergente nella neve", autobiografia-diario della sua partecipazione alla Ritirata dell'ARMIR, (Armata Italiana In Russia), nei tragici mesi tra il 1942 e il 1943, in un inferno di ghiaccio, che costò la vita, in condizioni di tragedia, a migliaia di soldati italiani: sul campo ottantaquattromila morti, trentamila feriti, settantamila decimati da freddo e stenti a temperature tra i 20 e i 40 gradi sotto lo zero, un calvario bianco in terra ucraina. Le righe sopra riportate sembreranno lievi rispetto a quello che l'Autore, pagina dopo pagina, pur senza enfasi, ci metterà davanti.

Ho ripreso in mano il libro di Rigoni Stern perché tutto successe lungo il Don, nelle steppe gelate dell'Ucraina, terra senza pace, dove dal 24 febbraio 2022, ogni giorno ce lo ricordano i martellanti bollettini, centinaia sono i morti, numerose le città distrutte, ripetute le offensive, dolorosi gli esodi; i luoghi, incredibilmente, si sovrappongono: Kharkiv, il Donbass, il fiume e la città di Dnipro...; tuttavia, non è ancora inverno in Ucraina, non è

ancora l'inferno" in cui precipitarono, in fuga, abbandonati, non equipaggiati, a corto di rifornimenti, i soldati italiani dell'Armira, da parte dei quali non mancarono momenti di eroica, vana resistenza, (uno per tutti, a Nikolaewka), riconosciuta dagli stessi soldati russi che allora difendevano la loro patria dall'invasione tedesca, come oggi gli Ucraini difendono il loro paese dall'invasione russa. La storia! Non maestra di vita, ma crogiuolo infinito di drammi, (gli storici calcolano che i Sovietici pagarono, in quella che essi chiamano Grande Guerra Patriottica, un contributo di 26 milioni di vittime... e oggi nuovamente giovani russi sono mandati ad uccidere e a morire). Ancora da una pagina di Rigoni Stern: "Sentii un gran boato e tremare la terra, aratri di fuoco solcavano il cielo sopra di noi e una colonna di fumo saliva dall'altra riva oscurando il sole; negli occhi di chi mi era vicino vedevo il mio terrore"; è il fumo che vediamo nelle immagini che ci giungono oggi dall'Ucraina, è il terrore che vediamo negli occhi di donne, vecchi e bambini che escono, dopo mesi di stenti e di paura, dai rifugi nelle metropolitane, dai bunker dell'acciaieria Azovstal a Mariupol, da quelli della fabbrica chimica Azot a Severodonetsk. Della guerra nell'Ucraina di oggi sappiamo, o ci pare di sapere, pressoché tutto: la proditoria invasione voluta da Putin e la tenace resistenza del popolo ucraino hanno portato nel cuore dell'Europa uno scontro bellico estremamente divisivo: inviare armi agli Ucraini? Non inviarle? Quanto acceso

discutere tra noi italiani che abbiamo cantato "mettete dei fiori nei vostri cannoni", tra noi europei illusi che le due terribili guerre mondiali, combattute sui nostri suoli, sarebbero state deterrente per ogni altra guerra! E la guerra dei nostri in Ucraina nel 1942-'43 raccontata da Rigoni Stern, il sergente nella neve? Sono passati 79 anni: seconda guerra mondiale, l'Italia guidata da Mussolini, stretta alla Germania nazista nel Patto d'Acciaio, nel 1941, (a sostegno dell'Ope-

pino che era ancora sulla linea del Don. Erano stati impiegati 200 treni per portare gli Alpini in Russia, ne bastarono 17 per riportare i superstiti in Italia; è una pagina di storia che non può essere dimenticata; numerose sono le fonti a cui attingere: gli archivi dell'Esercito Italiano, molte specialità del quale, allora Regio Esercito, erano ovviamente presenti nell'Armira, la documentazione in possesso dell'ANA (Associazione Nazionale Alpini), quella reperibile presso

quali, don Aurelio Loy, morto in un campo di prigionia russo. Carico di memorie, si è spento nel 2013 a Recanati l'ultimo dei reduci marchigiani, Remo Braccacini. Prima che il covid e poi la guerra cambiasero tutto, l'UNIRR Marche organizzava viaggi in Ucraina; figli, fratelli e nipoti dei caduti andavano alla ricerca, nella steppa, nei cimiteri dei paesi, in quelli militari, tra le isbe dei vecchi villaggi, delle tracce lasciate dai loro cari perduti nel freddo dell'inverno ucraino. Tremila furono i militari marchigiani che non tornarono, tra essi, di certo, non pochi anconetani.

Molti hanno scritto diari di quei viaggi della memoria, sono documenti toccanti che ci rivelano una terra ed un popolo che ancora ricordano i nostri soldati. Scriveva Nuto Revelli, (1919-2004) anch'egli scrittore e alpino reduce dell'Armira: "La popolazione ucraina, per pietà o simpatia, fu sollecita nell'alleviare le sofferenze, offrì cibo, vestiario e possibilità di riposo ai soldati italiani." Rigoni Stern: ".... la donna mi aiuta a levarmi il cappotto, devo avere una faccia proprio concia male se mi guarda con gli occhi pieni di compassione che quasi piangono, mi prepara il caffè, finalmente dopo tanti giorni metto dentro qualcosa di caldo, "Spaziba" dico, mi fa cenno di salire su un palco a dormire, vi butta sopra una coperta, la mia la mette ad asciugare vicino al fuoco, ho della marmellata nello zaino, voglio darla ai suoi bambini, "cusciai", mi dice, "cusciai", ("mangia"), sottovoce, sorridendo".



La ritirata dalla Russia

razione Barbarossa, l'invasione della Russia, ex alleata, da parte dell'esercito tedesco), invia in Russia un primo corpo d'armata e poi, altri due l'anno successivo, a formare l'ARMIRA, per supportare l'offensiva tedesca su Stalingrado. Stalingrado resisterà eroicamente, le forze tedesche saranno accerchiate e decimate, la forte reazione russa, iniziata nel dicembre '42, costringerà tutti i contingenti italiani, essi stessi invasori, ad una rovinosa ritirata; nel gennaio del '43 l'attacco russo, imponente, fu rivolto al Corpo d'Armata Al-

UNIRR, (Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia), che ha anche una sede non lontano da Ancona, a Santa Maria Nuova.

L'ANA Marche, in un documento, ricorda dieci alpini marchigiani; partiti da Falconara, da Arcevia, da Recanati, da Macerata, da Ascoli, da Pesaro: soltanto tre ritornarono, provati nel corpo e nello spirito; tra i caduti, due medaglie d'oro: il sergente maggiore Raul Achilli da Pesaro e Domenico Rossi, alpino della Tridentina da Macerata e due cappellani militari, uno dei

COME SI MANIFESTA LA FELICITÀ

Dal 19 al 26 Luglio 2022 proposto dalla parrocchia di S. Maria dei Servi di Ancona, si è svolto il campo scuola coordinato da Alessandra Norici, Marco Gianfelici e la moglie Enrica, ospiti 35 ragazzini dai 9 ai 14 anni delle parrocchie del Sacro Cuore, Santa Maria dei Servi, San Michele Arcangelo di Ancona e del gruppo Scout di Chiaravalle.

Abbiamo dimorato presso La Casa Gioiosa di Montemonaco, a 980 metri di altitudine, dove abbiamo potuto rilassarci ed essere attori nello spettacolare teatro creato dai Monti Sibillini che ci hanno rinfrescato con le loro brezze termiche durante queste splendide giornate di sole. I ragazzi hanno potuto gioca-

re tra loro e allo stesso tempo svolgere attività educative per la loro crescita intellettuale e religiosa, ricevendo quotidianamente la visita di personalità laiche ed ecclesiastiche che hanno potuto trasmettere le loro esperienze sull'argomento della felicità, tra i quali Don Giovanni del Pinocchio, Don Alessio di San Cosma, Padre Bartolomeo, oltre che Anna e Stefano de Il Piccolo Principe, Marianna e Lorenzo capi scout, Cesare e Rita della Comunità di Caresto, Marco Federici e Paolo Petrucci.

Il tutto allietato da una cucina genuina e sana, con ingredienti di prima qualità gestiti dal mitico Gioi e dai suoi due aiutanti Luca Finocchio e Gianluca Bonarelli.



vieni al cinema insieme a me

di Marco Marinelli

ELVIS (AUSTRALIA/USA - 2022)

regia di Baz Luhrmann, sceneggiatura: Baz Luhrmann, Sam Bromell, Craig Pearce, Jeremy Doner, con Austin Butler, Tom Hanks. Olivia De Jonge, David Wenham, Kodi Smit - McPhee - - visto al Cinemazzurro (Ancona)

Sullo sfondo c'è l'America degli anni '50 e '60, fino all'inizio dei '70. Un Paese contraddittorio, attraversato da movimenti progressisti, brutalità razziali, sessuofobie puritane, violenze e assassini politici. In primo piano, invece, c'è un'impresa: issarsi fino alle vette inarrivabili di Elvis Presley, del mito, dell'icona. Ma se la luce è Elvis Presley (Austin Butler, all'altezza del compito impossibile), dietro di lui c'è un'ombra quasi diabolica, Andreas Cornelis van Kuijk, alias Colonnello Parker (Tom Hanks, trasformista e gigione), anche voce narrante del film, un ex imbonitore da fiera che un giorno del 1955 lega a sé con un contratto Presley, ventenne e ribelle, capace di "muoversi e cantare da nero". Intuisce che si può vendere bene non solo la sua musica, ma anche la carica erotica del suo corpo in scena - da quell'imbonitore che ancora è, sa che il pubblico non resiste all'illusione di un piacere proibito. Subdolo, egocentrico, capace di vampirizzare le energie vulcaniche di Elvis mutandole in fatali fragilità senza mai ammettere le proprie responsabilità, il manager è la chiave di accesso utilizzata dal cineasta australiano per penetrare l'universo epico e mitico di Presley, un meccanismo non originale ma certamente efficace, come già in "Amadeus" di Milos Forman. Natural-

mente era abbastanza evidente, ben prima dell'anteprima al Festival di Cannes, persino prima delle riprese, la convergenza dell'immaginario di Luhrmann e dell'estetica kitsch di Elvis the Pelvis. In questo senso, se Graceland era ed è tuttora il centro gravitazionale del cosmo elvisiano, "Elvis" si pone come una sorta di controparte digitale, di icona dell'icona: una Graceland d'immagini in movimento, un mausoleo bazinianamente vitale, riproducibile all'infinito, mai impolverato. Il complesso omaggio luhrmanniano, che accarezza il mito e contestualmente trascina agli inferi il colonnello Tom Parker, ci restituisce le contraddizioni di un fenomeno probabilmente irripetibile, destinato (fortunatamente) a essere riprodotto fino alla fine dei tempi. Ed è questo, forse, il primo lodevole obiettivo di "Elvis": metterci di fronte al mito, alla sua grandezza, e farci sentire la palpabile necessità di riavvolgere il nastro e tornare davvero da lui. Detto questo, va evidenziato che è grande cinema "Elvis", cinema per gli occhi e per le orecchie. La sua luce e la sua ombra vivono l'una nell'altra. E su tutto spicca un gigante travolto da se stesso. Una creatura straordinaria nonostante se stesso, destinato a qualcosa che riuscì a comprendere solo quando tentò di staccarsi dal suo agente vampiro.

marco.marinelli397@gmail.com

Il torto sentiero dell'educazione

di Paolo Petrucci

SCELTA DI CAMPO

Il piazzale della Parrocchia è gremito da un nugolo di rumorosissimi ragazzi, da qualche animatore e da un sacerdote: un gruppo colorato da tanti zaini, chitarre e altri improbabili bagagli.

Qualcuno dice: "vanno fuori una settimana con il prete...", mentre i genitori dei ragazzi si affannano a dare le ultime raccomandazioni: "copriti la sera", "metti il cappello quando c'è il sole", "ti sei dimenticato niente...?"

E poi, quasi in un lampo, il piazzale torna vuoto, il Campo scuola è cominciato.

Per chi non ha mai fatto questa esperienza tutto appare misterioso: "cosa ci sarà di tanto speciale a stare una settimana con il prete?" Chi, invece, questa avventura l'ha vissuta almeno una volta, sa che quello che accadrà in quei pochi giorni sarà semplicemente indimenticabile.

Che cosa rende così straordinario un Campo scuola?

Beh, questo è il classico esempio in cui la somma dei fattori è decisamente maggiore dei fattori stessi. Perché non sono i giochi all'aria aperta, non sono le passeggiate in montagna, non sono i lavori di gruppo, le attività e le discussioni sul tema scelto per le riflessioni, non sono le preghiere, non sono le serate intorno ad un fuoco, non sono le canzoni cantate a squarciagola, non sono le notti (quasi insonni), non è la sensazione di vivere (talvolta per la prima volta) lontani da mamma e papà.

C'è di più.

Ed è, quasi sempre, qualcosa che, una volta tornati a casa, è ben difficile da raccontare.

"Come sei stato? Ti sei divertito? Hai mangiato...?" sono le domande poste dai genitori che non riescono neanche lontanamente ad avvicinarsi al nocciolo della questione.

Perché quello che si vive in un campo scuola è qualcosa di unico: è la nascita di relazioni intense, fortissime ed immediate; sono emozioni e sensazioni irripetibili di piacere ma anche di scoperta, di interiorità, di gioia... È la possibilità di intravedere che la vita può essere condivisa ben più profondamente di quanto non si faccia a casa e che anche la fede può essere parte fondamentale e gioiosa della propria esistenza.

È per questo che, spesso, una volta tornati a casa i partecipanti ad un campo sentano una sorta di smarrimento, ben difficile da comunicare.

Perché quella che hanno toccato con mano è stata un'esperienza profonda, che un tempo avremmo definito come di "tempo forte", che lascia dentro una traccia indelebile.

Per tutti questi motivi la proposta del campo scuola (parrocchiale, dell'Azione Cattolica...) continua a perdurare e ad essere vincente: ad occhi esterni appare come una vacanza organizzata in modo approssimativo, ma è una delle poche idee ancora validissime per tutti i ragazzi.

Non lasciamo che si spenga.

economia e politica

di Maria Pia Fizzano

TETTO AI PREZZI: DAL G7 UN FORTE SEGNALE ALLA UE

Lo abbiamo già visto: nonostante l'andamento altalenante delle quotazioni del greggio, in particolare delle quotazioni Platts del petrolio già raffinato (determinate ogni giorno dall'incontro tra domanda e offerta), che danno luogo al prezzo internazionale di una tonnellata di benzina o gasolio venduto dalle raffinerie in una certa giornata, continuano a registrarsi continui rialzi ai distributori dei carburanti. Senza l'attuale proroga fino al 2 agosto dello sconto governativo pari a 30 centesimi in meno al litro, grazie al taglio delle accise, i carburanti supererebbero oggi la soglia di due euro e trenta al litro, un prezzo certamente non in linea con le quotazioni. Gli ingiustificati rincari hanno ormai annullato lo sconto governativo: i prezzi aggiornati dei carburanti si stanno avvicinando a quelli di marzo, quando la decisione europea di rinunciare al petrolio russo ha causato il brusco aumento, al di sopra dei due euro, spingendo il Governo al taglio delle accise. L'Ufficio Studi CGIA di Mestre in un documento del 18 giugno lancia un allarme, proponendo al Governo un tetto temporaneo sui prezzi alla pompa: secondo l'Ufficio Studi occorre fare presto, poiché il caro-energia potrebbe provocare in autunno un'ondata di fallimenti tra le imprese. È pertanto necessario un price cap, un tetto massimo ai prezzi, non solo sul gas, ma anche su benzina e diesel, da approvare a livello nazionale se l'Unione Europea non si dimostrasse disponibile "all'introduzione di queste misure di mitigazione del caro energia". In effetti l'Unione Europea, su impulso dell'Olanda (Paese produttore di gas), ha rinviato ad ottobre la discussione sul tetto al prezzo del gas sollecitata per luglio dal premier Draghi, nonostante la sua proposta di porre un price

cap europeo al gas russo abbia riscosso l'approvazione della maggior parte dei Paesi europei. Un assist al premier italiano è subito arrivato, però, dal vertice del G7, che dal 26 giugno ha visto la tre giorni dell'incontro tra i leader dei sette paesi più industrializzati dell'Occidente (Stati Uniti, Canada, Giappone, Gran Bretagna, Germania, Francia, Italia), che ha messo sul campo l'ipotesi di un tetto, o price cap, sul greggio russo e sui suoi derivati, allargando il campo (su spinta di Italia e Francia) anche all'ipotesi di un tetto sul prezzo del gas russo. La segretaria al tesoro Usa, Janet Yellen, ha spiegato che il tetto al prezzo del petrolio russo spingerebbe al ribasso le entrate di Putin, "consentendo al contempo a una maggiore offerta di petrolio di raggiungere il mercato globale" e favorendo prezzi più bassi da parte degli altri produttori di petrolio a vantaggio del consumatore finale, sfruttando l'enorme potere d'acquisto dei Paesi del G7. Come sarà possibile? Mediante una restrizione che impedirebbe i servizi di assicurazione delle petroliere che trasportano greggio russo, o il loro finanziamento, a meno che il petrolio russo non venga acquistato a un prezzo "pari o inferiore" a un tetto massimo, il price cap. Potrebbe diventare il pacchetto di sanzioni più efficace, alla luce di quanto accaduto a marzo, quando l'annunciato embargo europeo sul petrolio russo ha ottenuto l'effetto opposto, con un'impennata dei prezzi dell'energia, facendo aumentare anche le entrate per lo stato russo, necessarie per finanziare lo sforzo bellico. Nonostante l'embargo europeo, grazie alle esportazioni di petrolio verso i paesi asiatici (Cina e India), alla luce dei rincari causati dallo stesso embargo la Russia riesce infatti a incassare il 60% in più rispetto a prima.

presenzaineconomia@gmail.com

Reggioria dgi Santi Pellegrino e Terza
Chiesa degli Scalzi

Festa della Madonna del Carmelo



16 Luglio 2022

ore 18:45

S.Messa e supplica della Beata Vergine Maria
Consegna dello Scapolare

N.B. chi desidera l'imposizione dello scapolare venga 20 minuti prima della Messa

UN CAMMINO LUNGO UNA VITA

A SANTIAGO DE COMPOSTELA CON GAMBE STANCHE E MENTE LUCIDA

Cammina, cammina...” nelle fiabe come nella vita l’incedere ritmato sottende la metafora di un percorso che fa i conti con la propria esistenza. Mettersi in Cammino. Farlo lungo il percorso che dal IX secolo taglia la Spagna settentrionale da est a ovest seguendo le tracce di San Giacomo, discepolo di Gesù, il Cammino di Santiago; la tradizione vuole che in quell’epoca a Compostela siano state ritrovate le sue spoglie, traslate da Gerusalemme nel 44 d. c.

di Claudio Zabaglia

Tra i diversi tracciati che da nord a sud dell’Europa arrivano là, il più antico e famoso parte da Saint Jean Pied de Port in Francia e arriva a Campus Stellae (Compostela) dopo un viaggio di 800 km. Attualmente ogni anno quel sentiero è percorso da centinaia di migliaia di “pellegrini” ed ha vissuto nel tempo fasi alterne di popolarità attraverso un processo di progressiva secolarizzazione. Alla fine del secolo scorso (1987) il Cammino è stato riconosciuto dal Consiglio d’Europa primo “Itinerario culturale europeo” e dal 1993 è diventato Patrimonio dell’umanità UNESCO, così ha cominciato ad essere frequentato anche per motivi non strettamente religiosi.

Un mese fa sono tornato per la seconda volta in quei luoghi, per ripartire da dove ero arrivato lo scorso ottobre, a Logrono, e giungere a Leon, circa 300 km. di distanza. Stavolta avevo davanti la meseta spagnola, un altipiano tra gli 800 e i 1000 m di altitudine, una sconfinata distesa di campi coltivati che favorisce riflessioni introverse, suggestioni alternative al senso di stupore e di rapimento indotti dal primo tratto che scavalcando i Pirenei apriva all’emozione dell’inizio (meritevole di futura trattazione). Adesso la piatta assoluta consuetudine della terra di mezzo non lasciava scampo, le divagazioni dell’occhio e della mente per lunghi giorni sono segregate dai filari infiniti delle vigne, dalle messi di grano, di orzo, di mais, divertite di papaveri. Il senso di infinità fa diventare minuscole le figure delle persone che sciamano spesso in solitudine, allora l’introspezione individuale convoca

la memoria e aduna pensieri mettendoli in fila passo dopo passo lungo il sentiero, senza fare sconti. Il sole implacabile interroga sulle motivazioni di essere lì e la fatica fisica diventa fardello ancora più insopportabile nei lunghi tratti in cui lo sterrato è assediato



Siamo in cammino ed ancora lontani dalla meta

da strade intense di traffico, costruite inopinatamente proprio lì a ridosso dell’atavico sentiero. Con gli occasionali compagni di viaggio si intrecciano interloquzioni talvolta fugaci per le differenti esigenze di andatura (where are you come from?), talaltre più durature per la voglia di condividere la fatica, il riposo, la scoperta del significato dell’esperienza che si sta vivendo. C’è in quel popolo in cammino la comune provenienza dalla parte di mondo che la guerra in atto ha catechizzato “occidentale”, con un significato apparentemente paradossale per un pianeta rotondo, eppure in questo caso del tutto consoni al campione di quanti sono lì: europei di ogni nazione, americani, canadesi, qualche messicano, brasiliano e sud-coreano. Immerso in quel fiume di umanità che scorre a

senso unico, di tanto in tanto s’affaccia l’ammonimento di Gesù a chi lo stava seguendo “Che cosa cercate?” (Vangelo di Giovanni): è un interrogativo che accompagna ogni pellegrino mentre solitario fluisce verso l’orizzonte lontano. È

poco o tanto, un tragitto che diventa l’emblema di come arrivare alla meta: fino a un laggiù, al massimo a Santiago per i più fortunati o i più audaci, ove comunque si compie la resa dei conti per ognuno, indifferentemente. La sfida più immediata è sul piano fisico: un tempo, qualsiasi sia stato il motivo del viaggio, l’unico mezzo di trasporto erano le gambe proprie o del cavallo (in certi punti anche per questi disagevole), oggi quell’itinerario che a piedi i più bravi percorrono in circa un mese, in auto può tranquillamente essere percorso in due-tre giorni. Chi me lo fa fare, dunque? Mettersi alla prova e verificare se si è ancora in grado di procedere e vivere con l’essenziale: lì è davvero il viaggio che deriva da viatico, cioè da ciò che occorre per il viaggio stesso, che ognuno porta con sé

della deambulazione per dimostrare a sé stesso e agli altri che il rapporto diretto con la terra ancora esiste finché il corpo resiste; piedi, gambe, schiena, rivendicano comode poltrone o veloci sedili come quelli esibiti per lunghi tratti dal vicino tramestio di auto e di camion col relativo rumore che riecheggia anche lontano, un’insopportabile provocazione con cui fare inevitabilmente i conti...ma si va avanti, con la mappa che di lì a poco segnala una variante più tranquilla e la prospettiva di giungere in quei crocevia di paesi che vivono del Cammino. La sfida più alta deriva però da un’evenienza personale, che si matura nella scansione temporale di una vita e trova la sublimazione del senso unico obbligatorio del Cammino: lenire un dolore indomabile nella quotidianità casalinga, cercare una valida alternativa a un incongruo modo di vivere, stornare legami sparuti, sperimentare nuove modalità di conoscenza, condividere l’esperienza con viaggiatori sconosciuti che si lasciano e si riprendono lungo le tappe come per un sortilegio. Il coacervo di motivazioni diviene flusso unico nel momento serale di condivisione di spazi, di rilassamento collettivo dei viandanti che spesso si ritrovano nella sosta di fine giornata a raccontare, talvolta increduli, di avercela fatta. E lì che nelle chiesette romaniche immancabili in ogni paese di fine tappa, nella cerimonia della sera s’eleva molto spesso la benedizione del pellegrino, talvolta splendidamente accompagnata dal canto medievale Ultreia, cioè andiamo oltre, andiamo avanti... magari chissà, se Iddio vorrà, fino a Santiago di Compostela.



Claudio nella chiesa di Najera

innanzitutto una sfida con se stessi. A un certo punto chi sale su quel nastro di strada pensa “ce la farò” a compiere

simile all’altro. Chi ostinatamente cammina, sotto un sole estenuante come in questo periodo, compie il rito ancestrale

ALLA FESTA DEL S. CUORE IN SINODALITÀ

Un po’ figlia del Sinodo l’animazione per la festa del S. Cuore’22 della Parrocchia dei Servi di Maria ad Ancona. La riflessione sulle domande che gli incontri sinodali ponevano ha portato i genitori dei bambini del catechismo ad interrogarsi sulla realtà della parrocchia, sui suoi bisogni e quindi a chiedersi quali contributi dare, in quali campi. Ne sono scaturite proposte varie ed indicazioni per la loro realizzazione che, via via, vanno prendendo forma.

Una delle prime occasioni di “azione” sul campo si è presentata con l’annuale festa del S. Cuore. Nell’impossibilità a realizzare, in serata, la tradi-

zionale processione con il SS. mo Sacramento per le vie del quartiere, si è aderito alla proposta del Parroco di sostituirla con la preghiera di adorazione e la consacrazione al S. Cuore della Parrocchia nelle sue varie componenti: bambini, giovani, anziani, ammalati, famiglie...

I genitori del Catechismo hanno così lavorato per i manifesti e la comunicazione dell’evento, poi organizzato il tempo dell’adorazione occupandosi delle letture e preparando i bambini ad animare e sostenere la preghiera con i canti che hanno ottenuto alla fine, a partire dal Parroco, un applauso a sorpresa. Nel momento della consacrazione dei bambini, è

stata donata loro una piccola spilla/medaglia (raffigurante Gesù con i bambini) per ricordare loro questo Amore che li

avvolge e li segue nel tempo. Il parroco p. Pasquale e il vice p. Aurelio hanno condiviso, con gioia, insieme ai bambini

e ai genitori la festa con “dolcetti e salatini” preparati per l’occasione dalle famiglie.

Gli organizzatori





Messaggio ai turisti

Carissimi Turisti,

benvenuti nella terra delle Marche e nella Arcidiocesi di Ancona-Osimo.

In un momento così particolare della nostra storia, da tutti è sentito il bisogno di poter passeggiare liberamente, ammirare le opere del creato, camminare in spazi aperti a contatto con la natura, gustare la bellezza dei paesaggi.

La nostra terra, "bellezza infinita", vi accoglie con il calore della sua gente, la ricchezza della sua storia, le meraviglie della natura e i capolavori dell'arte.

La nostra Chiesa locale di Ancona-Osimo, aperta e solidale, radicata in una storia spirituale e di fede che ha consegnato al tempo chiese meravigliose, piccole e grandi, luoghi per pregare, per recuperare la dimensione dello spirito e della meraviglia, vi accoglie con grande gioia.

Le vacanze sono anche il tempo opportuno per nutrire lo spirito attraverso spazi sempre più ampi di preghiera e di incontro, partecipando alla messa domenicale o ad altre celebrazioni religiose.

Il tempo di vacanza è tempo anche per rinsaldare amicizie e vicinanza con parenti o persone conoscenti. Anche con quelle persone che non vediamo da tempo e può essere un anziano, un malato isolato dal caldo soffocante di un condominio senza che nessuno si ricordi di lui.

Non dimentichiamo le situazioni nelle quali si trovano tanti nostri fratelli e nostre sorelle colpiti dalla guerra, preghiamo per loro.

Mai come in questo tempo va recuperata la dimensione contemplativa dell'esistenza, per accorgerci nel qui e ora quanto è prezioso ogni momento vissuto con amore e come dono. Nell'assicurarvi la mia preghiera, vi benedico di cuore.

Buone vacanze!

+ Angelo Spina
Arcivescovo Metropolitano di Ancona-Osimo



Come "Il Sole24ore" ed altre nobili testate abbiamo imbarcato una notizia non rispondente alla realtà. Nello scorso numero in questo stesso spazio abbiamo riportato il comunicato del Forum delle Associazioni delle Famiglie sull'applicazione da parte dello stato di una tassa sui bigliardini. Nulla cambia per bigliardini e ping pong.



Opere Caritative Francescane O.D.V.

ocfnmarche.it

IL TUO 5X1000 È UN DONO

SOSTIENICI C.F. 93034510425

Agenda pastorale dell'Arcivescovo



LUGLIO

14 giovedì

Udienze
18.00 S. Messa a Loreto con la Milizia regionale dell'Immacolata

15 venerdì

Udienze

16 sabato

Udienze

17 domenica

11.00 S. Messa a Polverigi
18.00 S. Messa presso le Suore di P. Guido

18 lunedì

9.30 Liberazione della città di Ancona commemorazione alla Porta di S. Stefano

19 martedì

Udienze

20 mercoledì

Udienze
18.00 Incontro presentazione libro a Portonovo

21 giovedì

Udienze

22 venerdì

Udienze
19.00 S. Messa 60° sacerdozio di don Roberto Peccetti a S. Ignazio

23 sabato

Udienze

24 domenica

9.00 Incontro diocesano con le Confraternite e S. Messa
11.00 S. Messa

25 lunedì

Udienze

26 martedì

Udienze

27 mercoledì

Udienze

28 giovedì

Udienze

29 venerdì

Udienze

30 sabato

Udienze

31 domenica

9.00 S. Messa
11.00 S. Messa
18.00 S. Messa

AGOSTO

1 lunedì

Udienze

2 martedì

Udienze

21.15 S. Messa a S. Francesco ai cappuccini

3 mercoledì

Udienze

4 giovedì

Udienze

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

Ciao a tutti

Aiutaci ad aiutare chi ha bisogno!

Devolvi il tuo 5x1000 all'Associazione Riconciliazione e Pace Ancona OdV

Indica il codice fiscale 93125840426 e apponi la tua firma, un gesto che non costa nulla, ma vale tanto!



Per sostenere i nostri **PROGETTI DI PACE**

FIRMA con il tuo nome nell'apposito spazio (CU - UNICO - 730) trascrivendo il Codice Fiscale dell'Associazione

93125840426

Associazione RICONCILIAZIONE E PACE ANCONA - ODV

Donna il tuo **5xMille**

Senza alcuna spesa per sostenere il **PROGETTO SOLTANTO PACE**

Aiuto e sostegno alle famiglie in difficoltà, alloggio temporaneo, percorsi di vita.

La scelta è complementare e non alternativa a quella dell'8x1000

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968



CAPOGROSSI ASSICURAZIONI



SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

X INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE

“L'AMORE FAMILIARE, VOCAZIONE E VIA DI SANTITÀ”

Nostra intervista a Federica e Alessio, co-direttori con Don Davide Duca dell'Ufficio Diocesano della Pastorale per la Famiglia. La vocazione a costruire una famiglia come impegno di una vita deve essere animata dalla preghiera che ci avvicina a Dio. “Famiglia IN DIOcesi” è il nome dato al percorso annuale che a livello diocesano viene offerto a tutte le coppie: tre incontri annuali pensati per coloro che vogliono ritagliarsi un momento di riflessione e di crescita nella fede di coppia.

di Luisa Di Gasbarro

È stata una delle intuizioni divinatorie di Giovanni Paolo II quella di istituire l'Incontro Mondiale delle Famiglie sin dal 1993; dal 22 al 26 giugno 170 delegazioni e circa 2000 delegati delle Conferenze Episcopali provenienti da 120 paesi, famiglie, sacerdoti, vescovi, accompagnatori spirituali, responsabili di pastorale familiare si sono riuniti a Roma, capitale mondiale della decima edizione, per confrontarsi e testimoniare sul tema “L'amore familiare, vocazione e via di santità”. Una formula innovativa e comunitaria: a Roma in presenza o collegati a distanza e, per la prima volta, in contemporanea nelle singole diocesi del mondo con propri eventi e iniziative e con l'esortazione di Francesco: “...Vi chiedo di essere vivaci, attivi, creativi”. Patroni dell'incontro i coniugi Beltrami-Quattrocchi, la prima coppia di sposi beatificata dalla Chiesa Cattolica nel 2001 per aver vissuto “una vita ordinaria in modo straordinario”.

Abbiamo incontrato Federica e Alessio rappresentanti della Pastorale Familiare per la nostra Diocesi: si sono conosciuti da ragazzi nella comune Parrocchia di S. Paolo Apostolo dove, grazie alle esperienze di fede, sono cresciuti come coppia e con la vocazione al matrimonio. Sposati nel 2001 hanno offerto la propria disponibilità ad accompagnare giovani fidanzati e sposi alla scoperta della vocazione di coppia. Hanno 2 figlie e vivono ad Agugliano dove collaborano con la locale comunità parrocchiale.

Alessio e Federica, co-direttori con Don Davide Duca dell'Ufficio Pastorale per la Famiglia, in cosa consiste il vostro servizio?

Siamo stati incaricati dall'Arcivescovo nel 2018. Il compito dell'ufficio diocesano è di accompagnare e sostenere ogni famiglia perché possa riconoscere e vivere appieno la propria vocazione e lo facciamo curando diversi aspetti: l'accompagnamento dei giovani e dei fidanzati nei percorsi in preparazione al Matrimonio, la formazione degli operatori di pastorale familiare e in generale promuovendo percorsi per curare e riscoprire la fede di coppia. Tutto questo a supporto e in collaborazione con le realtà parrocchiali, le associazioni, i movimenti e gli altri uffici diocesani. Si chiude l'anno di riflessione voluto dal Papa sull'Esortazione Apostolica Amoris Laetitia: quale contributo alle proposte della pastorale familiare?

Da quando nel 2016 è stata resa pubblica, l'Amoris Laetitia ha ispirato tanti incontri di riflessione e tante attività; in particolare, in quest'ultimo anno ad essa dedicato, la pastorale diocesana ha organizzato specifici incontri di approfondimento sul tema “Amore familiare: vocazione e via di santità”, un cammino di preparazione all'Incontro Mondiale delle Famiglie ispirato appunto ai contenuti dell'Amoris Laetitia.

Concetto complesso “L'amore familiare, vocazione e via di santità”, come spiegarlo?

Non si può certo spiegare in poche parole!

Ma volendoci provare, in sintesi, la tematica scelta dal Papa riguarda la bellezza di riscoprire la propria vocazione al Matrimonio, l'importanza di coltivare l'amore quotidiano soffermandosi anche sulla nostra missione di sposi, che si sviluppa in primis all'interno del nucleo familiare, ma che poi si estende anche alla società. E l'amore che si respira in famiglia è certamente una via di santità. Ogni famiglia è unica perché ogni coppia ha la sua dimensione, il suo carisma. Ogni coppia nel vivere la sua quotidianità è allo stesso tempo



La Festa diocesana della famiglia a Collemarino

“stra-ordinaria” e contribuisce alla costruzione del Regno di Dio.

Nel numero 13 di Presenza è stato raccontato l'evento diocesano del 26 giugno, come vi siete preparati e che cosa vi ha lasciato?

All'evento di Roma, a numero chiuso anche a causa della pandemia, hanno partecipato due coppie marchigiane proposte dalla Consulta Regionale di Pastorale Familiare. Relativamente all'evento diocesano, con le altre famiglie della consulta, e naturalmente con l'Arcivescovo, ci siamo interrogati su come poter celebrare questa giornata; l'idea che ne è scaturita è stata quella principalmente di una festa, nella semplicità: che dopo due anni di pandemia potessimo assaporare la gioia di stare di nuovo insieme e ritrovarci in presenza non era per niente scontato che potesse accadere.

E invece è accaduto! La collaborazione con altri uffici diocesani, con alcune realtà associative e con la parrocchia ospitante, le testimonianze di esperienze di realtà familiari diverse, la presenza di bambini e ragazzi intrattenuti nel parco da famiglie di volontari e dai ragazzi più grandi educatori negli oratori diocesani nonché la presenza di alcune associazioni con spazi dedicati per far conoscere la loro missione, hanno conferito all'evento un'atmosfera gioiosa e commovente.

Il Papa nel suo discorso di apertura all'Incontro ad ogni capoverso scrive “un passo in più” verso il matrimonio, il perdono, la fratellanza, l'accoglienza. Quale è il passo più difficile per le famiglie oggi?

Secondo noi, tutto passa attraverso il rispetto e il dialogo reciproco. Nel matrimonio Dio ci affida l'uno all'altra. Se ci prendiamo cura dell'altro, della sua felicità, il passo in più è possibile. E questo, come vale nel rapporto di coppia, vale anche in quello con i figli e nell'interazione di ogni famiglia con la società che la circonda.

Le difficoltà spesso nascono perché, travolti dalla quotidianità e le sue fatiche, finiamo con il trascurare questo atteggiamento di

della pandemia ha evidenziato ancora di più che le famiglie non devono essere lasciate sole e quanto siano importanti i legami comunitari tra famiglie.

Il mandato del Papa alle famiglie “...fatevi missionarie per le vie del mondo! Non camminate da sole!”; è il volto accogliente della Chiesa ma è una sfida difficile.

La Chiesa, come dice Papa Francesco è una “famiglia di famiglie”. Come ufficio di Pastorale Familiare crediamo molto sulla rete delle famiglie, proprio per camminare insieme e sostenerci a vicenda.

Creare questa rete è uno degli obiettivi che ci siamo prefissati: all'inizio del nostro mandato avevamo in progetto di visitare le singole parrocchie proprio a questo scopo e dopo questo periodo di stop dovuto alla pandemia, contiamo finalmente di ripartire.

“Famiglia IN DIOcesi” è il vostro slogan: come ricominciare dopo le giornate romane ricche di preziosi semi?

Certamente tutti gli stimoli che abbiamo ricevuto dopo l'Incontro Mondiale delle Famiglie ci saranno utili nella programmazione del prossimo anno pastorale.

“Famiglia IN DIOcesi” è il nome che abbiamo dato al percorso annuale che a livello diocesano offriamo a tutte le coppie: tre incontri annuali pensati per coloro che vogliono ritagliarsi un momento di riflessione e di crescita nella fede di coppia, in condivisione con altre famiglie della Diocesi e dove sono previsti anche momenti di convivialità, per promuovere la conoscenza reciproca. Ovviamente in questi anni di pandemia sono stati adattati come incontri on line, ma speriamo che possano finalmente tornare ad essere in presenza e itineranti nelle parrocchie. Grazie a Federica e Alessio.

ESTATE 2022

S. MESSE SULLE COSTE DELLA DIOCESI E ORARI SERALI ESTIVI

Diocesi Ancona Osimo

Attenzione: possono verificarsi variazioni a seguito di imprevisti

NUMANA: prefestivo 19.00; festivo 8.00-19.00- [feriale 19.00]

MARCELLI: prefestivo 19.00; festivo 8.30-19.00-21.15 [feriale 19.00]

SIROLO: prefestivo 19.00; festivo 8.00-11.00 - 19.00 (Centro Pastorale. Via Diaz)

COPPO FRAZ. Sirolo: festivo 9.30

PORTONOVO: (chiesa romanica- proprietà privata) festivo 9.30 dal 1.07.2022 al 31.08.2022 a cura della parrocchia di Camerano

ANCONA - CATTEDRALE: festivo 9.00-10.30- 12.00 -18.00 [feriale 9.00]

ANCONA (SERALI)

Ss. COSMA e DAMIANO: festivo all'aperto, sul sagrato 21.00

S. GIUSEPPE MOSCATI: festivo all'aperto, sul sagrato 21.15

SANTA MARIA delle GRAZIE: festivo 21.15

VARANO - S.PIETRO MARTIRE: festivo 21.15 (fino al 15.08.2020)

TORRETTE: prefestivo 18.30; festivo 8.00 - 18.30 [feriale 18.30]

COLLEMARINO: prefestivo 19.00; festivo 8.00-19.00; [feriale 18.30 (lun. mart. giov. ven.)]

PALOMBINA NUOVA: prefestivo 17.30; festivo 9.15; [feriale solo mercoledì 17.30]

FALCONARA:

S. GIUSEPPE: prefestivo 18.30; festivo 8.00-9.00 (via Friuli) -9.30 -18.30 [feriale 8.00-18.30]

B. VERGINE DEL ROSARIO (CENTRO): prefestivo 18.30; festivo 8.00-12.00-18.30 [feriale 8.00 18.30]

S. ANTONIO DI PADOVA: prefestivo 18.30; festivo 8.00 - 11.30 18.30 [feriale 7.30 - 18.30]

VISITAZIONE DELLA B.V. MARIA (FALC ALTA): prefestivo: 19.00; festivo:8.00 [feriale 19.00]

S. MARIA GORETTI (quartiere STADIO): festivo: 9.00- 19.00 (Parco Carletti) [feriale 18.00]

OSIMO (SERALI)

DUOMO: prefestivo 18.30; festivo (luglio-agosto) 21.00

SACRA FAMIGLIA: festivo:21.00, prefestivo 18.30, (feriale:18.30)

SANTA MARIA della PACE - OSIMO STAZIONE: prefestivo 21.00 (all'aperto)

Orari completi delle Sante Messe nelle chiese della Diocesi in **www.diocesanconca.it** e sull'**App. DinDonDan**. A cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

(Grazie a Paola Scattaretico e Roberta Pergolini che ogni anno si attivano per questo importante servizio n. d. d.)



FIRMA il suo futuro

Con il tuo 5 per mille ci prendiamo cura delle persone con disabilità, sviluppiamo progetti di autonomia e inclusione sociale per abbattere le barriere e ridurre le disuguaglianze.

DONA IL TUO 5X1000

alle persone con disabilità del Centro Papa Giovanni XXIII di Ancona.

CODICE FISCALE 930 584 604 24

www.centropapagiovanni.it

